

NUMERO 9
Settembre
2017

STRADE APERTE

ANNO
59°

Spedizione in A.P. 45%, Art. 2 comma 20/B, Legge 662/96, Dal C.M.P. Padova.
Euro 2.00 la copia. Redazione: via Picardi, 6 - 00197 Roma, e-mail: sede@masci.it
Stampa: Tipografia ADLE Edizioni SAS, Padova, Info@adle.it. Editore,



Amministratore e Pubblicità: Strade Aperte Soc.coop.a.r.l.,
via Picardi, 6 - 00197 Roma, tel. 06.8077377, Fax 06.80977047.
Iscritta al registro degli operatori di comunicazione al n.° 4363.



Riprendiamo il cammino

A settembre le comunità MASCI ripartono per un nuovo anno di servizio e di formazione

Ricominciamo . . .

GIOVANNI MORELLO

Settembre è il mese in cui normalmente le comunità MASCI riprendono le attività (se mai siano state interrotte) dopo la pausa estiva. Auguriamo a tutti di riprendere il cammino con buona lena, aperti alla collaborazione e all'accoglienza ed al servizio verso chi ne ha bisogno. Questo numero è particolarmente ricco. Nelle pagine centrali, dedicate volta a volta ai diversi settori del Comitato Esecutivo, ospitiamo una serie di articoli legati alla dimensione internazionale del MASCI e al suo apporto significativo nell'ISGF. Nel mese di ottobre, a Bali, in Indonesia, si terrà la Conferenza mondiale delle associazioni dello scautismo e del guidismo adulto. Tra i compiti della conferenza anche quello di eleggere i nuovi componenti il Comitato mondiale, in sostituzione di quelli che hanno concluso il loro mandato. Un ringraziamento vivissimo a Virginia Bonasegale, che per due mandati ha rappresentato il MASCI in seno al Comitato mondiale. Un augurio invece a Mario Bertagnolio, candidato dal MASCI a far parte del nuovo Comitato mondiale.

Dicevamo un numero particolarmente ricco. Infatti nelle pagine della rivista trovate: La cronaca della inaugurazione a Venagrande della struttura polivalente, intitolata alla memoria di Peppe Bachetti, realizzata con parte della somma raccolta dal MASCI in occasione del terremoto nell'Italia centrale. La presentazione della nuova Pattuglia Pace, affidata a Giorgio Zaccariotto, con l'invito a partecipare alle iniziative che la Pattuglia programmerà. Un interessante resoconto del pellegrinaggio a Gerusalemme, che la Comunità Roma 23 "Terra Santa" organizza periodicamente, in stile scout, nei luoghi dove Nostro Signore ha vissuto; resoconto che diventa pressante invito a tutte le comunità Masci, ed anche a singoli AS, amici e conoscenti, a voler vivere questa significativa e vivificante esperienza. Una riflessione, con una punta di umorismo, è offerta poi da Enrico Capo che continua imperterrita a martellare sul concetto di comunità "Persona di Persone".

Infine Alberto Albertini, che con altri Adulti e Adulte Scout, ha partecipato alla realizzazione di un CFA (Campo di Formazione Associativa) dell'AGESCI, dove è stata presentata e raccontata l'esperienza dello scautismo degli adulti, ci offre una riflessione su questa interessante esperienza che potrebbe diventare (ove Agesci, Masci e Scout d'Europa lo volessero) un momento privilegiato per far conoscere ai capi dello scautismo giovanile l'esperienza e la vitalità dello scautismo degli adulti e, al tempo stesso, mezzo privilegiato di sviluppo associativo. Siamo inoltre particolarmente grati a Maria Teresa Vinci che ci presenta la nuova legge sul Terzo Settore, che interessa tutti coloro che si occupano di volontariato. Sono pagine dense, ma assai chiare, che tutti dovrebbero leggere. Come vedete c'è molta carne al fuoco. Buona lettura

Con quale legge elettorale voteremo?

PIO CEROCCHI

Quando questo numero di "Strade Aperte" arriverà nelle mani dei lettori, molto probabilmente il dibattito politico avrà toni molto accesi e ultimativi. Passata la caldissima estate degli incendi come mai si erano visti prima, si tornerà a parlare di politica e, in particolare, di legge elettorale. Un dibattito per nulla accademico perché è innegabile che tutte le parti lo interpreteranno come la battaglia decisiva, prima dei comizi elettorali. E questo vale pure se restasse il sistema che di fatto deriva dalla sentenza della Corte Costituzionale.

Però chi per uno strano destino si ritrova a scrivere editoriali a lunga gittata temporale come sono quelli del nostro giornale, non può non criticare la decisione del Parlamento di chiudere i battenti e andare in vacanza come se nulla fosse e, soprattutto, senza prima avere adempiuto al dovere di definire il nuovo sistema elettorale. Le forze politiche avevano promesso di farlo subito all'indomani della sentenza della Corte, ma poi, vuoi per il timore di un voto troppo anticipato rispetto alle attese dei deputati, vuoi per il terrore dei partiti minori di essere cancellati dalla geografia del Parlamento, non se n'è fatto niente e si è scelta la strada, già sperimentata altre volte, del rinvio alle soglie della scadenza elettorale. E si sa che sotto ostacolo è più difficile ponderare le questioni, valutandone serenamente tutti gli aspetti, mentre le scorciatoie pasticciate finiscono per diventare il miraggio di una politica ancora una volta chiusa rispetto alle attese della società. Comunque la si voglia mettere è inevitabile che si dovrà rinnovare il Parlamento e, dunque, se nulla sarà cambiato, con molti contorcimenti su sé stessi partiti grandi e partiti più piccoli finiranno per dare vita a coalizioni che, in assenza di norme regolamentari, con tutta probabilità sono destinate ad una vita breve e contrastata.

Questo scenario non invita all'ottimismo per ciò che riguarda la governabilità in Italia. Ma a questo punto varrà la pena di osservare quello che avviene in Germania, dove i patti della grande coalizione sono stati rispettati con beneficio di quel Paese. E, pur credendo all'importanza di darsi regole virtuose, penso però che dovrà essere la pratica delle alleanze a dare stabilità al Governo. Ancora una volta, dunque, si dovrà fare appello alla buona volontà di chi sarà chiamato a guidare il Paese dopo questo avventuroso passaggio elettorale. E si tratta di una responsabilità che non riguarda soltanto i partiti della maggioranza che sarà, ma anche quelli delle opposizioni e, quindi, dei cittadini elettori anche se la vecchia idea del "cittadino arbitro" che fu la bandiera di Pietro Scoppola e di Roberto Ruffilli - poi ucciso dalle Br - per adesso resta una utopia.

Venagrande: inaugurazione della struttura polifunzionale/oratorio, intitolata a Beppe Bachetti

SONIA MONDIN

PRESIDENTE NAZIONALE

Siamo contenti di essere qui a Venagrande, il paese di Beppe Bachetti, che per noi è stato un maestro ed un testimone. Una persona che ha dedicato per tanti anni al nostro Movimento, tempo, energie ed intelligenza.

E' per questo che ringrazio, anche a nome degli altri membri del CN e del CE, Claudio Ripanti Segretario Regionale Marche e Don Adam AE Regionale, - parroco di questa comunità - che, avendoci segnalato questa necessità "post terremoto", ci hanno dato la possibilità di realizzare un progetto, con tanto entusiasmo per diversi motivi, tra i quali ne vorrei ricordare due:

1. Il primo perché questo luogo è adibito anche ad oratorio, e oratorio significa per noi: giovani, futuro, vita e luogo educativo. Un luogo dove si dice ai giovani che la vita è anche compito, è vocazione, è assunzione di responsabilità e che la libertà non è fare quello che passa per la testa, ma che è abbracciare un orizzonte di bene. Oratorio un luogo ancora dove s'insegna che la dimensione del servizio, della solidarietà, deve connotare i rapporti umani, tra i singoli, tra le comunità, tra i popoli, come ci ha insegnato Gesù.
2. Il secondo perché questa struttura ci permette di ricordare per sempre Beppe, e avere qui in Venagrande, una traccia del suo amore. Un amore autentico che si traduceva con gesti di naturalezza e spontaneità, con attenzione e disponibilità al servizio.

Inoltre vogliamo porgere di cuore, un cordiale saluto alle altre autorità civili ed ecclesiali presenti; a tutti voi cittadini e parrocchiani di Venagrande, perché siamo ben consapevoli che le distruzioni dovute dal terremoto che ha colpito queste zone,



non hanno solo compromesso il tessuto urbanistico ed economico locale, ma ancor di più hanno leso un tessuto sociale fatto di relazioni, di affetti, di usi e tradizioni, di punti di riferimento, intorno ai quali le persone si sentono comunità.

Il MASCI, attraverso i suoi organi e con l'appassionata partecipazione dei segretari regionali delle quattro regioni colpite dal sisma, con l'avallo della nostra onlus ECCOMI, ha ritenuto importante avviare una raccolta fondi volta a sostenere queste popolazioni, attraverso alcuni interventi e precisamente:

- la costruzione della struttura oggetto dell'inaugurazione di oggi qui a Venagrande nelle Marche;
- la ristrutturazione della base scout di Poggio Umbricchio in Abruzzo;
- la compartecipazione alle spese per la sistemazione del palazzetto dello sport di Cascia in Umbria;
- i campi di lavoro nel territorio del comune di Amatrice nel Lazio e delle mini route nel teramano i Abruzzo: esperienze queste stupende!

La solidarietà espressa dalle nostre comunità e dai simpatizzanti al nostro Movimento, è stata a dir poco commovente, ed è quella che ci ha permesso di realizzare quanto deliberato.

Ed è all'interno di questa cornice, fatta di volontà e di prossimità, che inauguriamo questa struttura: un desiderio, quello dell'intitolazione a Beppe, che ha incontrato i "desiderata" sia del nostro Movimento, che della comunità ecclesiale e civile di Venagrande. Beppe, vero uomo e vero scout, analista contabile e bancario di professione, è stato per più di vent'anni l'Amministratore del MASCI e poi direttore della Cooperativa Strade Aperte. Come già detto al momento dell'estremo saluto: "più di chiunque altro ha saputo coniugare insieme fede, vita e scoutismo, in maniera semplice e convinta: con discrezione e spontaneità, con continuità e perseveranza, ma soprattutto con saggezza e umiltà."

Ma ricordare non è soltanto dare onore, esprimere una riconoscenza a chi si è impegnato per conquistarla ... non è soltanto conservare la memoria, che una cosa doverosa; ma in una società sottoposta a continui cambiamenti è fondamentale avere persone che riescono ad essere "punti fermi di riferimento" e Beppe per noi lo era.

Confidiamo che questa struttura a lui intitolata, continui ad essere un punto d'incontro, di convivialità, di gioco, ma pure un punto dove rifugiarsi "in sicurezza" per la comunità di Venagrande in caso di necessità: come Beppe è stato per tanti anni una "sicurezza" per TUTTO il nostro Movimento.

Grazie Beppe!

3

Il cuore ferito d'Italia

Amatrice 24.08.2016 ... da quel giorno la terra ha tremato nel Centro Italia più di 80.000 volte, e ieri sera abbiamo avuto la triste notizia di un'ulteriore forte scossa, che ha colpito l'isola d'Ischia: il terremoto ormai sta diventando un incubo, che sembra non avere fine.

Quando arrivi ad Amatrice .. a Norcia, due luoghi diventati "simbolo" delle distruzioni procurate dal sisma del 24.08.2016 (Amatrice) e 30.10.2016 (Norcia), ti fermi e resti in silenzio. Ti trovi davanti a borghi medievali di un patrimonio storico e culturale inestimabile, completamente devastati o pressoché scomparsi, e poi pensi alle persone che hanno perso tutto, che sono rimaste sole, che non ci sono più

e questo ti lascia dentro un infinito senso di vuoto e di debolezza: il sentirsi dannatamente piccoli nel contesto di

uno strazio di proporzioni indescrivibili.

Il MASCI dal 24 al 27 Agosto inizierà un nuovo campo di servizio ad Amatrice: è stato chiamato il Campo della RINASCITA ...

I partecipanti sono persone che, dopo aver partecipato alle precedenti esperienze, hanno deciso di ritornare, perché hanno creato dei legami.

Oltre alle ricostruzioni materiali, questo è l'invisibile ma grande servizio che il nostro Movimento continua a svolgere: la vicinanza, l'accompagnamento, per la ricostruzione di un tessuto sociale andato distrutto, e che rischia in questo momento di rimanere soffocato dai grandiosi (e necessari) piani di ricostruzione edilizia. Nel contesto dei 1000 cantieri al cielo aperti, la ricostruzione della quotidianità e dell'umanità diventa la priorità, perché questi luoghi possano veramente RINASCERE.

Buon Campo! Sonia

Calimero in Comunità?!?!

ENRICO CAPO

In qualsiasi insieme stabile di persone può manifestarsi la presenza di un eventuale *Calimero*: quel pulcino piccolo e nero discriminato da chi gli sta intorno, perché non è giallo come gli altri suoi simili. Anche nelle nostre Comunità del MASCI, dunque, può nascondersi un *Calimero* o un presunto tale.

Essere o sentirsi un Calimero

Prima di parlare di un *complesso del Calimero*, conviene riflettere insieme sulle dinamiche che portano a sospettare l'esistenza di un fenomeno del genere.

Intanto è banalmente evidente che un *Calimero* possa esistere soltanto in una situazione collettiva, cioè in un ambito in cui possano convivere il *Calimero* e le altre persone che tendano ad escluderlo. Tuttavia esistono anche soggetti che si ritengono *Calimeri* pur non frequentando alcuna aggregazione: essi sono per così dire *auto-referenziali*, pensano cioè che il mondo esterno li respinga a priori e pertanto essi vivono racchiusi in se stessi limitando i contatti con l'esterno al minimo essenziale. Questi, purtroppo, sono i casi di competenza delle scienze psicologiche e – forse – psichiatriche.

Ma torniamo alla normale situazione di un *Calimero* in un ambito associativo, per esempio in una nostra Comunità; secondo me, bisogna considerare i seguenti scenari:

- *Primo scenario*: esiste in Comunità una persona che effettivamente è considerata dagli altri un *Calimero*, per ragioni varie;
- questa persona non si accorge di essere considerata un *Calimero* (e vive felice e contenta...);
- oppure se ne accorge, e:
 - # lotta per togliersi di dosso quella etichetta;
 - # si rinchiude maggiormente in se stesso;
 - # abbandona la Comunità;
 - # cerca un'altra aggregazione in cui possa essere considerato diversamente.
- *Secondo scenario*: nasce da un equivoco, il soggetto si ritiene un *Calimero* ("non conto niente, nessuno mi ascolta", ecc.), ma non è assolutamente vero: egli quindi si comporterà come questo suo ruolo ipotetico gli comanda, mentre la restante Comunità lo considererà soltanto un po' scontroso.
- *Terzo scenario*: il soggetto non è assolutamente... "calimerizzabile", ha soltanto *sbagliato porta*, come un tifoso del Napoli capitato per sbaglio in un gruppo di Interisti.
- *Quarto scenario*: la Comunità è divisa in due invisibili tronconi, uno dei quali si auto-considera *migliore*, o più consono alle finalità del MASCI, o perché si proviene dallo Scoutismo giovanile e gli altri no (presunzione bislacca, perché la nostra non è certo una associazione di ex-combattenti e reduci, legati tra di loro dal fatidico "ti ricordi..."). Assistiamo in questo caso

ad una...*calimerizzazione di gruppo*; con la strana possibilità che nessuno dei due tronconi della Comunità possa percepire di trovarsi immerso in tale processo.



Come si diventa un Calimero

Le motivazioni possono essere infinite, alcune delle quali le scarterei a priori, poiché parliamo di una Comunità MASCI: sono le classiche modalità di emarginazione che la storia delle persecuzioni naziste ci ha tramandato. Mentre invece il *nostro* è diventato *Calimero* perché è sempre un *bastian contrario*, perché arriva sempre in ritardo alle riunioni (e senza scusarsi), perché si è specializzato nell'arte di mandare a carte quarantotto la dinamica di una qualsiasi discussione interrompendo gli altri e sovrapponendo le sue idee, perché, perché...

Ma ci troviamo anche di fronte ad un fenomeno curioso: più una Comunità tende a consolidarsi, a compattare tra di loro le varie persone, più è possibile che compaia il *Calimerismo*, come forma di difesa inconscia contro i dirottamenti da quella che viene considerata la *retta via*. Per capirci meglio, la Comunità tende ad omologare in un certo senso i suoi membri, rendendoli per così dire *interscambiabili*; ma basta una sciocchezza per mandare a gambe all'aria questa struttura ben oliata. : cioè, quando la Comunità marcia su strada, basta che uno dei marciatori modifichi il passo diventato cadenzato, ritmico, e salta la compattezza del "tutt'uno"!

Come uscirne fuori

Se ci guardiamo intorno, la società è piena di *Calimeri*, e tuttavia tutto procede regolarmente senza eccessive preoccupazioni ("si sa, il mondo va così!"). Ma soprattutto per una Comunità MASCI la *calimerizzazione* non è ammissibile; non tanto per una questione morale, quanto piuttosto perché la nostra Comunità deve tendere a diventare una *Persona di Persone*, deve acquisire cioè una tale amalgama da essere percepita come se fosse una nuova *identità comunitaria*, in cui le singole conquiste individuali vanno versate in un unico scrigno, fino a costituire – appunto – l'ossatura della *persona di persone*! Questa *persona in più*, che sarà caratterizzata da un forte sentimento e convinzione, e che indicheremo con il **NOI**!

E' evidente dunque che in una Comunità di questo genere non ci deve essere posto per un qualsiasi *Calimero*: tra l'altro la sua presenza rappresenterebbe un rimprovero permanente per la restante Comunità. Ed è a questo punto che avviene il (per così dire) *rovesciamento dei ruoli*: non è più il *Calimero* a dover essere considerato *colpevole* della sua strana posizione nella Comunità, ma al contrario è l'intera Comunità a doversi chiedere il perché della deprecabile situazione verificatasi.

Ed è dunque a questo punto che dovrà essere la Comunità tutta intera a doversi rimboccare le maniche per *addolcire* la tensione esistente, inventando anche se del caso un nuovo ruolo per l'invadente *Calimero*.

...Ma non sarò certamente io a dover indicare le modalità di questa azione comunitaria tesa a...*riassorbire* il *Calimero*: ogni Comunità sarà certamente in grado di escogitare una precisa dinamica a questo fine.

Venite con noi in Terra Santa

FEDERICO COLOMBO

COMUNITÀ MASCI ROMA 23 "TERRA SANTA"

Il pellegrinaggio in Terra Santa rappresenta una tappa quasi obbligata nel percorso spirituale e devozionale di un cristiano e, almeno un volta nella vita, bisognerebbe camminare sulle orme di Gesù lungo le strade della Giudea e della Galilea.

I pochi cristiani che sono rimasti in Palestina – sono lo 0,8% dell'intera popolazione – rivendicano ancora oggi e con gioia le tappe che scandiscono l'esperienza umana del Verbo di Dio: gli abitanti di Nazareth reclamano il primato dell'incarnazione, i betlemmiti quello della nascita, a Cafarnao è sublimato il rapporto di intensa amicizia con Pietro e gli apostoli, il lago di Tiberiade mantiene il fascino dei numerosi miracoli avvenuti sulle sue rive, il monte Tabor custodisce inalterata l'incandescenza della Trasfigurazione e Gerusalemme il ricordo della inesauribile linfa sacramentale scaturita dalla misericordia di Gesù e dalla potenza dello Spirito Santo.

La Terra Santa e Gerusalemme, in particolare, mantengono su due binari paralleli, entrambi percorribili, ad un pellegrino di oggi, la complessità atroce della vita contemporanea – con due popolazioni entrambe infelici e dolenti in un perenne stato di allerta e di tensione: gli israeliani arroganti padroni e i palestinesi impotenti operai di una terra che era loro – e la tradizione religiosa delle due fedi monoteiste che lì hanno avuto origine.

Colori, suoni, odori, luoghi...tutto ancora oggi rimanda ad una storia iniziata oltre 3500 anni orsono. E in questa storia a partire dal VII secolo si avvinse in modo inestricabile e vi si avvinse

e vi si mescola quella dell'Islam.

Uno scenario grandioso nel quale Gerusalemme recita senza dubbio un ruolo da protagonista. Proprio a Gerusalemme si recava ogni anno Gesù, ebreo rispettoso della Legge. Dal nord al sud, in solitaria o in carovana raggiungeva la città santa per la solennità della Pasqua.

Il 27 aprile scorso anche noi, lo staff della Comunità Masci Roma 23 e i partecipanti al Campo Bibbia – edizione 2017 – eravamo davanti al Kotel, ovvero la parte residua del muro occidentale del Tempio. Eravamo lì per ammirare le antiche vestigia del Tempio edificato sul monte Moria – il luogo del sacrificio di Abramo e Isacco – e per deporre nelle generose fessure delle grandi pietre bianche le richieste di pace nel mondo affidandole a semplici pezzetti di carta.

Ebbene, in quel luogo che è il più sacro per gli ebrei, abbiamo assistito affascinati all'antico rito del "bar-mitzvah" : tanti maschietti, attornati ciascuno dai parenti maschi, sorreggevano, srotolavano e leggevano la Torah tra canti, danze e suoni dello shofar, osservati a distanza da madri ansiose, sorelle, zie e nonne prodighe – ancorchè separate da loro da una barriera – di coriandoli e golosità.

Trascorsi migliaia di anni la cerimonia è immutata. Il Campo Bibbia è un viaggio della fede nella storia e nei luoghi da cui è scaturita.

Chi può partecipare al Campo Bibbia?

La nostra Comunità porta in Terra Santa chiunque abbia desiderio di visitarla. Dunque è un'esperienza aperta alle Comunità Masci di tutta Italia, a singoli AS o piccoli gruppi di essi; possono parteciparvi le CoCa e i Clan-Fuochi dell'Agesci ma anche singoli capi o piccoli gruppi di essi; senza trascurare i loro amici e parenti. Questo è il nostro servizio all'interno del Movimento, lo svolgiamo da molti anni e lo mettiamo a disposizione di tutti.



Proposte

Età dei partecipanti?

Dai 18/20 anni senza alcun limite di età. Anche ottantenni hanno camminato con noi. L'ultimo Campo Bibbia, svoltosi dal 25 aprile al 2 maggio, era composto da 22 persone: emiliani, napoletani e romani; alcuni iscritti al Masci e all'Agesci altri no (erano parenti o amici dei primi). Tra di loro vi erano giovani ventenni e tanti cinquantenni e sessantenni. Giovani e anziani insieme? Sì, è possibile. Chiedete a loro se si sono annoiati o se hanno trovato difficile la convivenza.

Quanto costa partecipare?

In bassa stagione – ottobre, novembre, gennaio, febbraio – 760 euro a testa.

In alta stagione – aprile, maggio, giugno – 850 euro a testa.

La voce che incide di più nella definizione della quota è quella relativa al costo del biglietto aereo e ai diritti aeroportuali. Prenotare il volo con un ampio margine di anticipo mette al riparo da brutte sorprese.

Cosa comprende la quota di partecipazione?

Tutto: il biglietto aereo A/R, i diritti aeroportuali, i servizi a terra con pullman privati per raggiungere le località previste dal pellegrinaggio, vitto, alloggio, assicurazione bagaglio e assicurazione medica.

Qual è lo stile del Campo Bibbia?

E' improntato alla semplicità, all'essenzialità e allo spirito comunitario. Trae ispirazione dal Vangelo e dalla tradizione Scout: comunità, strada, servizio. Gli alloggi ove trascorriamo la notte sono semplici, si dorme in camerate e troviamo il tempo di fare la spesa e di cucinare i pasti. I partecipanti, divisi in squadre, svolgono giornalmente un servizio a vantaggio della Comunità (cucinare, occuparsi della preghiera, pulire i bagni, lavare le pentole). Il piacere di pregare insieme tre volte al giorno, di approfondire la Parola, di servire il prossimo e di effettuare viaggi e visite è condito da un sano spirito ludico che contribuisce ad innalzare il livello della vita comunitaria.

Cosa "non è" il Campo Bibbia.

Non è turismo religioso; quello tanto spesso proposto dalle agenzie di viaggio e anche da alcune organizzazioni religiose. Non è lo tsunami turistico che invade i luoghi santi, il mordi e fuggi storico-archeologico a sfondo spirituale, il continuo sali e scendi dai pullman, un entra-esce da ristoranti, caffè, alberghi stellati secondo la diversa capienza delle tasche, l'immane e spasmodica ricerca di souvenir cristiani nei negozietti del suk o nei grandi magazzini del sacro.

Che cosa è, allora, il nostro Campo Bibbia?

E' un'immersione full-time nella storia e nella religione del popolo di Israele e dei popoli che hanno abitato la terra di Canaan e l'odierna Palestina (cioè, la Terra Promessa ebraica, la Terra Santa cristiana e la Palestina musulmana).

E' preghiera delle Ore, celebrazioni giornaliere, adorazione e rosario nei luoghi mariani per eccellenza.

E' approfondimento biblico su temi diversi ogni anno.

E' visitare in modo accurato i seguenti luoghi santi: Gerusalemme e i suoi quattro quartieri –ebraico, cristiano, armeno e musulmano; Betlemme, Ain Karem, Nazareth, Cafarnao, il lago di Tiberiade, il Monte Tabor, il Monte delle Beatitudini, Gerico e il Monte delle Tentazioni.

E' visitare il Museo di Israele a Gerusalemme – unico al mondo: rotoli di Qumram, collezione di sinagoghe dal 15° al 18° secolo...- il Museo della Shoah, il Western Tunnel (i sotterranei del Tempio).

E' incontrare uomini, donne e Comunità ebraiche, cristiane –melchite e maronite- musulmane.

Testimoni capaci di illustrare in modo autentico lo stato dei rapporti tra israeliani e palestinesi nonché l'attuale drammatica condizione dei cristiani in Terra Santa.

Ad aprile 2017 abbiamo incontrato il Vescovo di Gerusalemme – S.E. Pierbattista Pizzaballa –, il Custode di Terra Santa, la direttrice di una sezione del Museo d'Israele, il direttore generale del Comune di Nazareth, il responsabile di un Centro Ecumenico che accoglie persone di diverse religioni, suore impegnatissime nell'assistenza ai malati e nell'educazione dei bambini, un caro amico palestinese e capi scouts.

Questi incontri "fanno la differenza" e rappresentano la vera ricchezza del Campo Bibbia: la conoscenza delle pietre storiche – ovvero dei santi luoghi – è impreziosita dalle "pietre vive", coloro, cioè, che abitano tuttora la terra che chiamiamo santa.

Pellegrinare lungo le strade ove è avvenuta l'incarnazione di Dio, ove il Signore ha trascorso la sua umanità nel mondo e nella storia come uno di noi: tutto ciò assume un significato pieno di verità e di autenticità se su quelle stesse strade è data l'opportunità di avvicinare i testimoni delle tre fedi monoteiste. Nonostante il tempo trascorso essi rappresentano l'espressione vera della perdurante drammaticità di vivere in una terra dilaniata – come ai tempi di Gesù – che tutti reclamano e che difficilmente può essere di qualcuno.



Altre nostre formule
per fare esperienza
cristiana in Terra
Santa.

Il Romitaggio

E' una proposta dei frati minori a Gerusalemme. Mettono a disposizione 9 eremi esclusivamente per la preghiera. L'eremo non è un alloggio per visitare la Terra Santa. Non c'è una cucina comune; ogni eremo dispone del necessario per preparare il cibo che può essere acquistato in città. I partecipanti - sino ad un numero massimo di 15 - debbono osservare un clima di raccoglimento e di preghiera evitando di ospitare o accogliere altre persone nel proprio eremo. E' chiesto di rendersi disponibili per qualche servizio. Non sono fissate tariffe per l'ac-

coglienza, bensì un'offerta libera che tenga conto delle spese per la manutenzione dell'ambiente. I frati propongono ai partecipanti di condividere alcuni momenti di preghiera e servizio comunitario. Nel corso della giornata è possibile ricavare degli spazi per fare la spesa e visitare i luoghi santi di Gerusalemme.

La Comunità del Roma 23 organizza il volo, i servizi a terra, la prenotazione dell'eremo e la visita in città - negli orari consentiti.

Il Campo di Servizio

A Betlemme presso l'Istituto *Hogar Ninos Dios*.

Si tratta di prestare assistenza a bambini abbandonati dalle famiglie a causa delle gravi malattie che li affliggono. Alle donne le suore offrono l'ospitalità all'interno dell'Istituto, mentre gli uomini sono accolti nelle immediate vicinanze.

Stirare, lavare i panni, imboccare

i bambini, farli giocare, accompagnarli nelle passeggiate...questi sono i gesti più usuali che vengono richiesti.

Nel tempo libero è possibile visitare la città e unirsi alla preghiera delle suore.

Permanenza prevista da sette a dieci giorni. E' possibile organizzare turni di servizio e tornare anche successivamente.

Se vi piace l'idea di andare in Terra Santa prendete contatto con la nostra Comunità.

Saremo felici di organizzare per voi questa straordinaria esperienza.

Seguiteci sul sito del Movimento. Periodi possibili per il Campo Bibbia: ottobre/novembre e aprile/maggio.

Per ogni notizia e richiesta di informazioni potete rivolgervi a Federico Colombo:

cell. 339 5801421;
colombo.federico@email.it.

Esperienze

È di nuovo route...

**AMBRA, CRISTINA, DON FABIO, FRANCO M. FRANCO
S. GIULIANA, GIORGIO RUZ. GIORGIO ZAC., MARISTELLA**
COMUNITÀ DI TRIESTE

E così è di nuovo route. Si parte tra qualche giorno per la Valle D'Aosta.

Mi ritrovo a fare lo zaino con la bilancia. Sì perché ogni cosa va pesata: quale pile pesa di meno? Questo! è vecchio... ma ha 30 grammi di meno!!

Le cose da portare devono essere pochissime perché dove andiamo non arrivano i furgoni che ci portano gli zaini, ci arrivano solo le nostre gambe. Ci attende il monte Fallère, monte sconosciuto ai più, sopra Aosta, 3006 mt. Il percorso sembra fantastico, cammineremo avendo intorno la vista sui ghiacciai più alti d'Europa. Sono eccitata. La partenza da Trieste domenica 16 luglio alle 5.50... passa don Fabio con il pullmino della parrocchia a prenderci sotto casa. Siamo in nove, tutti su di giri. Tra noi ci sono anche due persone nuove che non sono della comunità, ma hanno accettato di partecipare a questa route condividendone con noi lo spirito e gli intenti. Si chiamano entrambi Franco!

Una route non è un giro in montagna. È qualcosa di diverso e speciale. Si sta in gruppo condividendo cibo, fatica, momenti critici, preghiere, riflessioni, incontri. E risate! Incontri con gente speciale ne facciamo molti sul percorso. Ogni route è diversa, anche la fatica che si fa è sempre diversa, segna il nostro tempo, segna la nostra strada e ci dà forza per continuare.

Il tema della route di questo anno è "Fedeli alla Legge".

L'abbiamo scelto tutti assieme e ognuno di noi ha preparato una riflessione su un punto: porre onore nel meritare fiducia, si rendono utili e aiutano gli altri, sono amici di tutti e fratelli di ogni altra Guida e Scout, sorridere e cantare nelle difficoltà...

I nostri passi lenti in salita si inseguono fino ad un pianoro dove facciamo la S. Messa. Qualche ghiacciaio ci guarda sornione mentre condividiamo riflessioni sulle letture. Il tema è quello del seminatore. Noi che terreno siamo? Cosa resta della Parola di Dio nel nostro cuore? Lasciamo che produca frutto in noi?

Il percorso continua lento e faticoso a tratti. La prima sera la vista del Cervino al tramonto ci stupisce e ci emoziona. Purtroppo il mattino dopo il tempo non è splendido, una fitta nebbia ci accompagna fino alla cima del Pointe de Chaligne (2.608 mt.) quando improvvisamente, sulla cima le nubi si diradano e la vista ci appare spettacolare: Monte Rosa, Cervino, Gran Combin, Gran Paradiso, e l'ultimo giorno dal Mont de Vertosan anche il Monte Bianco. ... Purtroppo la delusione ci attende in cima al monte Fallère... solo nebbia da tutte le parti, nebbia che non si dirada se non dopo che siamo scesi. Ma questo fatto alla fine si trasforma in un dono perché ci permette lunghe riflessioni soprattutto sulla fiducia in Dio... chiedi e ti sarà dato... noi abbiamo chiesto il sole.... eppure le sue vie non sono le nostre vie. Come si concilia tutto questo? I pensieri vanno a cose più grandi rispetto ad una giornata di nebbia... perché il male? Domande a cui nessuno ha saputo mai dare risposte, ma domande che aprono porte ad altre domande ancora, che aprono a dubbi su temi grandi: Dio chi è, esiste? E allora, complici montagne enormi ci accorgiamo di tutta la nostra piccolezza, il nostro essere nulla e al contempo il nostro essere una creazione meravigliosa.

Così la giornata di nebbia si trasforma in un'occasione per vedere in un altro modo, qualcosa di più di un'immagine da cartolina, vedere noi chi siamo veramente, aiutarci nella difficile discesa tra le rocce strapiombanti, nel camminare sotto la pioggia, nello scoprire la ricchezza del non vedere per poter immaginare.

Accade dunque che alla fine di quattro giorni di strada, quando le due comunità valdostane ci accolgono, a Saint Oyen il loro abbraccio è ricco di emozione che sentiamo con grande intensità.. Non ci conosciamo, ma sembra di essere stati da sempre assieme perché lo scoutismo rende fratelli. Beviamo dalla coppa dell'amicizia ridendo. Danziamo assieme sulle note di una musica scaricata dal cellulare. Potenza della tecnologia! Ci ospitano nella casa parrocchiale, che è anche tappa sulla via Francigena, e il giorno dopo giro turistico ad Aosta accompagnati da Paola.

Partire non è facile... si vorrebbe che la route continui. Ma al fondo è così: tornare a casa, al lavoro, alla famiglia, alle attività, in realtà è riprendere la route della vita. La strada del nostro essere uomini e donne in cammino!



Aprire il dialogo per l'adulto del futuro

ALBERTO ALBERTINI

Educare non è una questione che si può affrontare con brevetti ed esami, è una questione molto più seria.

Oggi più che mai mi sembra che è necessario essere "Testimoni Credibili" per aiutare giovani e vecchi a guidare da se la propria canoa....fino alla fine.

Parto dal fondo per spiegare come abbiamo vissuto la ghiotta occasione offertaci, per la prima volta, al CFA¹ tenutosi a Venezia nei primi giorni di Agosto 2017. Infatti, ci è stato chiesto, nell'ambito delle chiacchierate del campo, di tenerne una sul tema: **Testimonianza del MASCI sul valore della Comunità.**

Riuscire a dire in poche righe ciò che si prova a partecipare, anche facendo un servizio "organizzativo", non è facile, ma è possibile riportare alcuni passaggi importanti che sarebbero da approfondire e da sviluppare.

L'idea di base era quella di dare vita ad una dinamica di gruppo degli allievi per introdurre quale è la missione del Masci, ossia della sua caratteristica principale, quella di vivere lo scautismo in piccole "Comunità" intese come una piccola realtà laica, che si riferisce alle prime comunità cristiane, utilizzando in età adulta le colonne del roverismo.

La nostra chiacchierata si è svolta a più voci, io ho fatto solo l'introduzione, Lorena Accollettati, in qualità di Consigliera Nazionale, ha presentato la struttura del Masci e la sua articolazione; Claudio Cesca, Magister ha presentato alcune attività di Comunità; Maurizio Niero, segretario regionale del MASCI

VENETO, in modo appassionato, ha indicato le strade seguite nell'educazione permanente; infine Sabina Serena, per la comunità di Murano, una delle più antiche d'Italia nata nel 1954, anno di fondazione del Masci, ha presentato la sua comunità e le molteplici attività che da anni svolgono con grande determinazione, non ultima il recente campo di comunità in Norvegia, dove hanno conosciuto gli scout adulti Norvegesi.

Durante la chiacchierata è stato consegnato un piccolo questionario per capire cosa gli scout adulti partecipanti al CFA, conoscono del Masci.

Alla fine, come tradizione degli adulti scout, ovviamente festa, con lo spritz e dolcetti di Murano.

Immagino che a questo punto vi state chiedendo quali siano state le reazioni???

Non è possibile riportare tutte le schede, ma è giusto, per dovere di cronaca, dire che più di un allievo ci ha ringraziato perché mai aveva sentito parlare della opportunità data dal Masci, di continuare a vivere lo scautismo anche dopo aver lasciato il servizio nella associazione giovanile. Molti, dopo la chiacchierata, hanno ripensato al Masci come la normale conseguenza di un percorso di Capi scout.

Carlo per esempio mi ha detto che questa è la strada che intende perseguire a Rieti, cercherà di dare vita ad una comunità MASCI.

Alla verifica finale del Campo è emerso l'apprezzamento per la nostra presenza, ma soprattutto come testimonianza, utile ma significativa al tempo stesso.

Sembra sciocco ricordarlo ma sono 5 anni che facciamo la stessa esperienza e mi sembra di poter dire con forza.. questa è una strada importante perché la nostra continuità passa attraverso la stima e la considerazione dei capi scout.

Alberto, Lorena, Claudio, Maurizio, Sabina, Ivano, Noemi, Tania, Mario, Chiara, Rossana...



1. CFA - Campo di formazione Associativa è il campo scuola che l'AGESCI ha istituito come finale per la formazione dei capi

Esperienze

A Lourdes: fedeli ad una Promessa

RAFFAELE IAVAZZO

Tempo fa scrissi una lettera al mio caposquadriglia Peppe, in risposta ad un suo delicatissimo pensiero per me e gli dicevo che ai nostri ragazzi lasciamo in consegna una grande eredità: credere nella bontà della fedeltà ad una promessa. Negli anni sono stato un sostenitore dello scautismo, con la precisazione che è importante l'incontro fortunato con le persone, quelle che si pongono come capaci di stimolare i nostri sogni e li sanno proteggere e forse non sanno che a quell'età lo fanno per sempre.

Quando Romualdo mi ha proposto di andare a Lourdes e di farlo insieme ad un gruppo non piccolo del MASCI di Aversa si sono presentati insieme tanti sentimenti. A Lourdes sono andato spesso come medico dell'UNITALSI e so che la Grotta di Massabielle sa esercitare un grande richiamo, specie a chi lavora in sanità e lo fa in un modo semplicissimo, ricordando a quale vocazione siamo chiamati e come il prendersi cura sia un concetto più grande della semplice nozione sanitaria. Ho accolto l'invito senza esitazione, avevo voglia di riprendere i contatti col mio gruppo di appartenenza per rivivere lo spirito della mia promessa scout. Sono stato capo di alcuni e qualcuno è stato capo mio. Nello scautismo si è capi naturalmente, senza le complicazioni che arrivano dopo. Il capo è funzionale solo al benessere della squadriglia.

Chi ha qualche familiarità con Lourdes sa che la fedeltà alla promessa e la familiarità all'idea del servizio è proprio lo spirito con cui Bernadette e la Bella Signora si sono incontrate e lo hanno fatto con tanta profonda partecipazione da convincere anche i più riluttanti.

Siamo partiti da Fiumicino. Alcuni non li vedevo da decenni, ma non è stato affatto difficile trovare comunione. Spirito di solidarietà, ma, si capisce, tra persone ormai non più abituate alla squadriglia, e a questo un po' mi son dovuto abituare. A volte sarebbe bello sapere dove vanno a rifugiarsi, per proteggersi, i sogni dei giovani in attesa di potersi meglio sviluppare. Quello che sappiamo è che in certi momenti riemergono intatti per consolarci. Insieme per tanti giorni, insieme per condividere il viaggio, con le sue scoperte, con le sorprese e il buon umore, con le sue riflessioni sul senso del

tempo che passa e della propria fedeltà al progetto di vita, che proprio nella squadriglia forse mosse i passi più significativi.

Insieme per condividere le differenze, per imparare, insieme per servire. Lo abbiamo fatto con gioia. Ciascuno ha onorato il dovere secondo la propria maturazione. Ne sono testimone.

Insieme nel flambeau, alla sera, quando ormai le mansioni del giorno sono finite e il gruppo si ritrovava unito, perché gli hospitalier non appartengono tutti allo stesso corso e quindi alle stesse funzioni. Insieme per questa ultima obbedienza ai desideri della giovane Vergine, di venire in processione. Non ho mai gustato tanta intimità con l'Esplanade, ogni sera, per una intera settimana. Il gruppo, dapprima solitario attorno ad una fune che guida il passaggio, poi sempre più accerchiato da una folla numerosa con tante piccole fiammelle, con le Ave Marie che salgono al cielo, qui più che mai, come bianche colombe, secondo la bella espressione di Peguy, e al cielo portano le speranze più intime e difficili del cuore degli uomini. Uomini di tutte le razze, di ogni condizione e sofferenza, come è facile vedere e noi l'abbiamo vista e non senza commozione, come ci ha ricordato il nostro Magister, Gaetano, alla Grotta, e poi alle piscine. Per non commuoversi bisogna avere un cuore di pietra, bisognerebbe non avere vista. E allora succede il miracolo che capita a chiunque viene a Lourdes con il cuore del semplice: ci si ritrova fratelli di tutti, senza troppi pensieri, lasciandosi andare, come fa il Gave, il fiume di acqua che guarda con invisibile gioia il flusso umano che incessante e con uguale portata ogni giorno e a qualsiasi ora anche della tarda sera passa davanti alla Grotta, dal suo lato destro e da quello sinistro.

Insieme nella preghiera, silenziosa, personale, ma anche comunitaria, durante il servizio o in alcune occasioni particolari, come per i vesperi delle carmelitane, un canto che ancora risuona delicato nelle orecchie, in compagnia di Romualdo, o alla luce delle candele verso la chiesa di S. Bernadette, a sera con Gaetano e Carminiello, ma anche in tanti momenti di comunione con Gigino, Ciro, i due Salvatore, e Ferdinando

Ringrazio i miei fratelli MASCI per l'occasione di vicinanza. L'ho fatto anche mentre ero là, in quel luogo di spiritualità speciale, perché ho desiderato che le parole conservassero un briciolo di Grazia, di Quella che è rimasta visibilmente intrappolata nella Grotta.

La nuova Pattuglia Pace si presenta

Care sorelle e fratelli scout, sono Giorgio Zaccariotto della comunità di Trieste e dallo scorso gennaio mi è stato chiesto di coordinare la Pattuglia Pace nazionale, rinnovandone i componenti dopo le scadenze statutarie dello scorso anno conclusesi con l'Assemblea di Assisi.

Ora la pattuglia è composta da Ketty Politi (comunità di Vercelli), Rosaria Leonardi (Senigallia), Gabriele Russo (Roma 15), Rossella Seminerio (Messina 3), e dal sottoscritto.

In questi mesi abbiamo lavorato 'in silenzio', utilizzando skype e TeamViewer, interrogandoci su come essere 'utili' alle nostre comunità, non volendo limitarci a fornire schede o supporti di riflessione, ma cercando di stimolare anche atti-

vità concrete per le comunità e le regioni.

Siamo partiti dal messaggio per la 50° giornata mondiale della Pace dello scorso 1 gennaio 2017: 'Facciamo della nonviolenza attiva il nostro stile di vita'. Non uno slogan ma un mandato, che ci interpella in modo forte chiedendoci un atteggiamento coerente, rigoroso, intransigente con noi stessi ma accogliente verso gli altri, per costruire una casa comune. Parole che indicano un percorso, sul quale lo scautismo – il nostro scautismo adulto a livello di movimento – è sicuramente già incamminato ma a volte con passo troppo incerto.

Al C.N. di maggio abbiamo presentato la nostra proposta di attività che speriamo possa interessare e coinvolgere le comunità, in particolare quelle che stanno già facendo un percorso su questo tema.

Non cose nuove, ma sviluppare in modo corale ciò che già facciamo

La Luce della Pace da Betlemme e la Marcia della Pace Perugia-Assisi, sono due importan-



ti iniziative che coinvolgono già da tempo molte comunità e regioni. Queste attività assieme alla Petizione pro accoglienza dello scorso anno, rappresentano le tre principali attività che offrono una grande opportunità di mettere l'intero movimento in relazione con altri gruppi scout e altre associazioni anche non ecclesiali o laiche. In particolare la Petizione ci ha fatto uscire sulla strada da protagonisti, dopo vivace confronto interno nelle comunità.

1. Preparazione alla Luce della Pace di Betlemme 2017

Tutte le comunità sanno della distribuzione della Luce di Betlemme prima di Natale, e sono molte quelle che si impegnano in attività collegata all'evento partecipando a veglie e momenti di servizio e incontro, spesso coordinandosi con altri gruppi e associazioni. In linea con questi obiettivi prepareremo una riflessione che possa essere traccia per una veglia, e tema comune offerto a tutte le comunità per sentirci ancora più uniti e portatori di semi di speranza e pace.

2. Una route: 'S/confini di pace' 27/4 - 2/5/2018

La Pace si sviluppa costruendo ponti e non muri o confini. Partendo dalla ricorrenza nel 2018 del centenario della fine della 'Grande Guerra' stiamo organizzando una mini-route sui territori del confine orientale che partendo dal Carso goriziano dove si sono combattute sanguinose battaglie, giunga a Trieste toccando i luoghi simboli dei drammi della II Guerra mondiale, per infine confrontarsi con la realtà dei 'confini - sconfini' dove passa l'attuale migrazione e la realtà multiculturale e multireligiosa delle nostre città, che abbiamo toccano anche in occasione della Petizione.

3. Partecipare alla Marcia Perugia-Assisi 2018

La Perugia-Assisi è la marcia più conosciuta e partecipata delle manifestazioni pubbliche a sostegno della Pace, a cui già partecipano molti A.S. singolarmente o in rappresentanza delle loro comunità e regioni. La proposta è quella di incontrarci la sera del sabato a Perugia per una veglia e la S.Messa per vivere un

momento di fraternità, riflessione e preghiera prima della grande marcia del giorno seguente. Veglia che pensiamo non esclusiva per il Masci, ma aperta a tutti.

Mi direte "scrivi non cose nuove...e poi ci proponi una route", sì è vero, questa è una cosa nuova, ma se vogliamo incontrarci, toccare, vedere, mettere 'i miei piedi nelle scarpe dell'altro' nel modo che ci ha insegnato lo scautismo, questo possiamo farlo solo sulla strada, e una route (in parte a piedi e con pernottamento in basi fisse) che tocchi alcuni dei luoghi simbolo della Storia dello scorso secolo è ciò che vi proponiamo.

Ci piacerebbe poi, che questa fosse solo la prima di tante route o eventi di comunità o regionali in cui il confine diventa frontiera da superare, ponte per incontrare realtà di periferia, o periferie

esistenziali (carceri, case di cura, case o campi di accoglienza, mense per i poveri, ma anche territori inquinati o degradati...) dove poter costruire 'sconfini di pace' duraturi.

Sul sito e su Strade Aperte, saremo presenti con interviste e articoli che possano arricchire la nostra voglia e impegno consapevole per la Pace.

Infine, ma non perché meno impegnativo, la nostra pattuglia come da mandato del C.N. mantiene il ruolo di 'osservatorio e megafono' della attività di maggior respiro e valenza che associazioni ed enti vari, ma anche comunità e regioni Masci svolgono sul tema, e che possono essere rilanciate, partecipate o sostenute; su delega del P.N. e S.N. possiamo rappresentare il Movimento in incontri e manifestazioni.

Cosa ne pensate? Vi sembrano proposte interessanti? Potrete parteciparvi? Nelle vostre comunità state facendo o avete fatto delle attività su questi temi che possono aiutarci a fare ancora di più del nostro meglio?

Insomma vorremmo creare un dialogo con voi, scriveteci a questo indirizzo mail pattugliapace@masci.it

Buona Strada



GIORGIO

Un mondo aperto comincia da una mente aperta

ANNA MARIA VOLPE PRIGNANO
SEGRETARIO INTERNAZIONALE

In adesione ed attuazione dell'Indirizzo Programmatico 2016-2019 approvato per il triennio in corso, e la consapevolezza delle potenzialità dello Scoutismo come strumento di *"cambiamento sociale"* nel senso di un uomo che cambia per cambiare la società, **il primo Consiglio Nazionale utile ha approvato i seguenti percorsi ed a seguire i seguenti obiettivi presentati dalla Pattuglia Internazionale**

- **individuare percorsi educativi che incidono sulla formazione dell'adulto,**
- **Approfondire la riflessione sullo scoutismo degli Adulti partendo da "Educare ed educarsi alla mondialità,**
- **affrontare i cambiamenti che stanno avvenendo con competenza, impegno e con l'aiuto di altre realtà associative.**

Gli obiettivi sono:

1. Dare senso al proprio agire e proporre il servizio,
2. Essere capaci di discernere, testimoniare e promuovere nuovi stili di vita,
3. Testimoniare i valori cristiani e i valori etici contenuti nella Legge Scout,
4. Promuovere una cultura dell'accoglienza, dell'ascolto e del dialogo.
5. Imparare a "fare rete" e "gettare ponti".

Facendo seguito al cammino già fatto nel precedente triennio per

la formazione della Petizione approvata dal CN il 30 gennaio 2016 e proposta alla firma dei cittadini, abbiamo iniziato l'attuale triennio consegnando alla Camera dei deputati 33.000 firme che sono all'esame della Commissione degli Affari Costituzionali e pensiamo di concludere l'attuale triennio portando al Parlamento Europeo la Petizione insieme ad un Appello che speriamo di costruire con le Associazioni Scout Adulte Europee in rete con altre realtà associative che condividono il nostro cammino Retinopera, Agesci, Copercom, Focsiv.....

Perfettamente consapevoli che l'Unione Europea si fonda sui valori indivisibili e universali di dignità umana, di libertà, di uguaglianza e di solidarietà, sui principi di democrazia e dello stato di diritto.

Occorre fare nostra la prospettiva politica di portare a compimento la marcia dei diritti, e di abolire, a cominciare dall'Europa, l'ultima discriminazione che ancora divide gli esseri umani tra uomini e no: la discriminazione della cittadinanza. Deve finire il tempo in cui i diritti, anche i più «fondamentali» diritti umani, sono diritti del cittadino dell'Unione; gli altri, gli stranieri, gli extracomunitari, i profughi, i migranti, "gli scarti" ne sono esclusi. Come già avevano intuito i giuristi dopo la "scoperta" dell'America, il diritto di migrare, il diritto di stabilirsi in qualsiasi terra, dovunque si sia nati, è un diritto umano universale.

La rivoluzione cominciata da papa Francesco, allorché è andato a gettare una corona di fiori nel mare di Lampedusa, dovrebbe continuare e giungere fino alla caduta di tutte le frontiere, all'apertura di tutti i confini. Sarebbe davvero un'altra società, e un altro mondo, se tutti potessero muoversi da un Paese all'altro, viaggiando non sui barconi della morte e delle mafie, ma su treni, navi e aerei di linea, altrimenti, come dice papa Francesco, *"la misericordia la togliamo dal mondo e la lasciamo tra i fumi degli incensi"*.





Pertanto noi dobbiamo **coinvolgere le Associazioni scout degli altri paesi europei nell'ambito dell'ISGF favorendo lo scambio d' idee, posizioni ed esperienze in materia.**

Il MASCI ha aderito fin dalla sua fondazione all'ISGF (1953-1954), nostro organismo internazionale di riferimento, che ha quale scopo principale quello di:

"rispettare la vita ed i diritti umani; contribuire alla comprensione tra i popoli, soprattutto mediante rapporti di amicizia, tolleranza e rispetto per gli altri; lavorare per la giustizia e la pace al fine di costruire un mondo migliore".

ECCO I PAESI MEMBRI UE E ISGF

**FRANCIA AUSTRIA ESTONIA CIPRO BELGIO DANIMARCA
FINLANDIA GERMANIA GRAN BRETAGNA GRECIA IRLANDIA
ITALIA LETTONIA LITUANIA LUSSEMBURGO OLANDA POLONIA
PORTOGALLO REPUBBLICA Ceca ROMANIA SLOVACCHIA
SLOVENIA SPAGNA SVEZIA UNGERIA**

Risvegliamo le coscienze dei popoli europei che, chiusi nel loro egoismo, alzano muri, pensando di bloccare un fenomeno che non è arginabile; creando confini che provocano solo altri conflitti, ed ingigantiscono il fenomeno. La storia ci insegna che non siamo mai tornati indietro, ma siamo sempre andati avanti.

I prossimi eventi internazionali avranno un ruolo fondamentale per sostenere la campagna che stiamo promuovendo. Nella prossima Conferenza Mondiale che si svolgerà a Bali il presidente della sub regione SUD EUROPA Franco Vecchiocattivi ha già convocato i rappresentanti degli stati membri (Grecia Spagna Portogallo.....) per sollecitare un fronte comune che possa formulare un appello in materia di immigrazione.

Successivamente sarà inviato un invito a tutti i presidenti delle Associazioni Scout Europa per partecipare ad un seminario che stiamo organizzando a Roma in una sede istituzionale per riflettere su quello che si può considerare la più grande tragedia del secolo e verso la quale noi scout non possiamo essere indifferenti.

In tal modo pensiamo di incontrare l' Europa Scout ad Atene in ottobre 2018 per stilare insieme ad altre organizzazioni sensibili alla questione un APPELLO da presentare al Parlamento Europeo nella primavera 2019

Si sottolinea l'importanza e l'utilità di promuovere iniziative di servizio di Comunità MASCI, interagendo con le realtà locali, sia in ambito europeo che mondiale, favorendo così lo scambio di esperienze fra comunità anche di diversi continenti.

Le Comunità potrebbero inoltre promuovere o concorrere alla realizzazione di iniziative educative, coinvolgendo Università italiane e straniere, specie quelle dei Paesi dell'Area Mediterranea, su tematiche o ricerche specifiche; potrebbero essere partecipi con altre associazioni non profit dei progetti di gemellaggio promossi da singoli Comuni o dall'ANCI.

Questo lavoro scaturisce da una SQUADRA, che ha dato la disponibilità a far parte della Pattuglia Nazionale per il prossimo triennio e segue anche il NOTIZIARIO ISGF che rappresenta un'importante occasione per fare conoscere a tutte Le Associazioni scout le attività e i progetti del Masci, in tutte le sue articolazioni.

Storia del Movimento degli Adulti Scout

MARIO SICA

B-P non volle mai mettere un limite di età: "lo scoutismo", diceva, va da 8 a 80". Salvo a correggere il detto in "da 8 a 88" quando egli stesso si avvicinò al limite superiore. Negli scritti dedicati agli adulti scout egli non suggerisce un metodo, né attività specifiche, e sembra guardare loro soprattutto per il loro potenziale nella costruzione della pace mondiale. Nel luglio 1937 scriveva:

Molti milioni di coloro che sono stati scout e guide al loro tempo oggi formano nei vari popoli un fermento che non si cura di minori controversie e litigi passati, e invece guarda avanti a un futuro di felicità e prosperità per tutti tramite amicizia reciproca e comunità di sentimenti. Abbiamo qui in embrione un esercito universale o forza di polizia di pace, a cui i differenti eserciti di guerra dovranno un giorno arrendersi (Jamboree, luglio 1937).

Di scoutismo per adulti si parlò fino dal jamboree di Moisson del 1947, sulla base di alcune esperienze dei paesi nordici. Eppure ci vollero altri sei anni, fino al 1953, per arrivare alla costituzione di un'organizzazione internazionale, che fu ritardata da due problemi. Il primo fu la presenza o meno delle donne. La separazione dei due movimenti maschili e femminili in quegli anni era totale. Fu necessario che la WAGGGS venisse pienamente coinvolta e desse la sua approvazione.

Il secondo problema era che in certi Paesi latini – specialmente in Francia e in Belgio – i gruppi di adulti erano organizzati come un prolungamento dello scoutismo giovanile, con uniformi, stile scout ecc. I belgi parlavano di una "Route des Hommes" in contrapposito a quella dei giovani. I francesi parlavano di "affrontare il problema sociale in tutte le sue forme". Era forte la tendenza ad entrare nel campo sociale, e perfino in quello politico, mentre il movimento scout era allora interamente "apolitico".

Chiarito questo punto (nel senso di limitare le ambizioni franco-belghe), dopo che a Vaduz la Conferenza Internazionale dello Scoutismo (8-12 agosto 1953) ebbe preparato il terreno, a Lucerna in Svizzera, nell'ottobre 1953, i delegati e osservatori di 18 Paesi, sedici dei quali europei tra cui l'Italia, si riunirono per la prima Conferenza mondiale di un'organizzazione che prese il nome impronunciabile di IFOFSAG (in francese AIDSEGA). Per l'Italia l'adesione all'IFOFSAG fu firmata da un Commissario Centrale dell'ASCI, giacché a quella data gli adulti scout erano ancora raccolti nei Cavalieri di S. Giorgio, quarta branca dell'ASCI (se ne separeranno solo nove mesi dopo, nel giugno del 1954, con la fondazione del MASCI).

All'inizio non era concessa l'iscrizione a chi non proveniva dallo scoutismo e guidismo giovanili, "salvo particolari situazioni nazionali": la norma venne meno negli anni '60. Il MASCI aprì ai coniugi e ad adesioni dall'esterno nel 1965.

Tre conferenze mondiali vennero ospitate in Italia: nel 1963 la sesta, a Castel Gandolfo, nel 1996 la ventunesima a Montegrotto Terme (in tale occasione fu approvato il cambiamento di nome da IFOFSAG/AIDSEGA a ISGF/AISG), e nel 2011 la ventiseiesima a Como.

Un problema di fondo, tuttora aperto, è se i membri delle organizzazioni appartenenti all'ISGF possano dirsi scout o guide, naturalmente adulti, e se, di conseguenza, l'ISGF sia una delle organizzazioni internazionali dello scoutismo/guidismo: una



Lo scoutismo degli adulti nel mondo

VIRGINIA BONASEGALE
COMITATO MONDIALE ISGF

“sorella minore” della WOSM e della WAGGGS. Nel 2001 l'allora presidente del Comitato mondiale dell'ISGF affermò: “Noi NON siamo scout/guide! Scoutismo e guidismo sono per bambini e adolescenti”. I successivi Comitati mondiali dell'ISGF hanno preso posizioni più sfumate, affermando – anche grazie all'impulso dei successivi membri italiani: Riccardo della Rocca (fino al 2005), Mario Sica (2005-2011) e Virginia Bonasegale (2011-2017) – l'appartenenza degli adulti scout al movimento scout nel suo insieme, e opponendosi al concetto di “ex-scout” (inglese: “former”), già eliminato dalla sigla dell'organizzazione mondiale. Le due organizzazioni mondiali giovanili hanno mantenuto un atteggiamento riservato quanto alla qualità di “scout” dell'ISGF e dei suoi membri, ciò che ha determinato un certo raffreddamento dei rapporti. È stata lasciata cadere dall'ISGF la norma per cui per entrare nella stessa ISGF un'organizzazione di adulti doveva ottenere l'approvazione delle associazioni scout e guide del proprio Paese. La WOSM e la WAGGGS continuano a poter essere presenti nel Comitato mondiale dell'ISGF (però con osservatori, e non più come membri di diritto, come fino a qualche anno fa), ma raramente partecipano, così come, alle Conferenze mondiali dell'ISGF, si limitano ad esprimere una presenza, non sempre di alto livello. Osservatori dell'ISGF prendono parte alle Conferenze mondiali WOSM e WAGGGS, ma senza diritto di parola. Non sono stati rinnovati i protocolli di intesa tra l'ISGF e le due organizzazioni mondiali.

Tra le istituzioni tuttora esistenti va segnalata la Central Branch, istituita nel 1957 e destinata a raccogliere singoli membri o piccoli gruppi in Paesi (attualmente 41) che ancora non possono aspirare ad entrare nell'ISGF. I gemellaggi sono stati istituiti nel 1987. L'Ambassador's Guild è un ruolo d'onore, istituito nel 1998, che raccoglie persone interessate a sostenere progetti ISGF col versamento di una quota annua o vitalizia. Dal 1955 l'organizzazione ha un proprio bollettino che nel 1994 diventa la World Gazette Mondiale.

Sul piano numerico il MASCI (attualmente la più forte associazione ISGF) ha circa 6.300 soci contro oltre 200.000 soci giovani AGE-SCI e FSE. I soli soci dirigenti dei giovani (Capi e quadri) hanno un turnover annuale probabilmente pari a quello dei soci del MASCI. La sproporzione è anche maggiore su scala mondiale: poco più di 50.000 adulti, organizzati in 63 organizzazioni nazionali, contro 40 milioni di ragazzi e ragazze tra WOSM e WAGGGS. In vari Paesi gli adulti sono una branca dell'associazione giovanile che non appartiene all'ISGF; è il caso della Gran Bretagna (che peraltro ha una limitata presenza nell'ISGF), della Croazia e di altri. Alcune associazioni non hanno neppure una branca di adulti scout: è il caso degli Stati Uniti d'America e, in casa nostra, del CNGEI, che censisce i suoi adulti, ma allo stato diffuso. A questo stadio è re-gredita l'Olanda (un tempo membro attivo dell'ISGF).

Certamente il Movimento degli adulti, in Italia e nel mondo, non può pensare di raggiungere tutti coloro che escono dal Movimento giovanile, per i più vari motivi legati alle varie vicende e storie personali. Però c'è anche la convinzione sopra accennata, che lo scoutismo sia esclusivamente un movimento di ragazzi/ragazze, e che pertanto l'unico ruolo degli adulti sia quello di fare i Capi o i quadri. Non molti, in Italia o nel mondo, dentro e fuori dello scoutismo, riconoscono l'esistenza di persone che fanno ancora gli scout da adulti, non per educare i ragazzi, ma per fare auto-educazione, cioè un cammino di crescita in una comunità secondo un preciso metodo. È questa consapevolezza che occorre diffondere.

Sono giunta quasi al termine del mio servizio nell'ISGF, che si concluderà nel prossimo mese di ottobre con la Conferenza mondiale di Bali.

Sono già passati sei anni da quando, a Como, sono stata eletta nel Comitato mondiale dell'ISGF insieme a Mida, Nana e Verna, un quartetto che ha lavorato in sintonia e che ha ben collaborato con Cécile, la nostra Segretaria Generale.

Ho già avuto modo di scrivere che avevo accettato la proposta di candidarmi, su richiesta di Riccardo, con molta “incoscienza”, senza rendermi ben conto dell'impegno che mi apprestavo ad assumere. Ora posso sicuramente confermare che “servire” nell'ISGF è veramente faticoso, senza voler scoraggiare Mario Bertagnolio, il candidato che l'Italia proporrà a Bali, sicura che Mario sarà un'ottima risorsa per tutto il movimento.

Le fatiche, tuttavia, messe sulla bilancia, non superano tutte le positività di un'esperienza fantastica, degli incontri, delle nuove amicizie, dei viaggi, dei convegni, delle tantissime occasioni di crescita personale e culturale: una ricchezza di contatti e di emozioni che lo scoutismo non finisce mai di regalarci.

E ho imparato molte cose.

Lo scoutismo degli adulti è qualcosa di serio, occorre crederci con tutte le forze e l'entusiasmo che la legge e la promessa ci hanno trasmesso e credo che il Masci sia sulla strada giusta, anche se dopo più di 60 anni, c'è ancora qualche tentennamento sull'educazione permanente degli adulti.

Nel mondo si chiedono in tanti qual è il segreto del successo del Masci, non solo numerico ma di contenuti, di progetti, di attività formative, di servizio.

Il segreto sta proprio nel concetto di educazione permanente, di auto-educazione, di crescita in una comunità locale, concetti fortemente sostenuti dagli italiani che sono passati nel Comitato mondiale dell'ISGF e che hanno contribuito a far accettare l'idea che lo scout e la guida dell'ISGF non sono vecchi o antichi ma adulti.

Attualmente i paesi membri dell'ISGF sono 63 e a Bali arriveranno la Turchia, il Nepal, il Qatar e gli Emirati Arabi Uniti; in altri 40 paesi ci sono piccoli gruppi di adulti che stanno cercando di coinvolgere guide e scout per entrare ufficialmente nell'ISGF.

Le realtà, come si può immaginare, sono diversissime e diverse sono le motivazioni che spingono i gruppi verso l'ISGF: chi ha il solo interesse a supportare i movimenti giovanili, chi fa ancora il capo scout, chi cerca prestigio, chi pensa al Rotary, chi ritiene sufficiente avere il foulard e recitare la promessa scout.

Ma in questi ultimi sei anni il vento è un po' cambiato e il Comitato Mondiale dell'ISGF ha fortemente voluto e sostenuto – all'inizio con un po' di fatica – una GUIDA PRATICA, un KIT, per la formazione delle comunità e dei singoli adulti.

L'idea è partita da Mida, la nostra Presidente, quando, a Bardonecchia, ha visto dei libretti di Paolo Linati sulla Legge e la Promessa scout.

I libretti, rivisti e adattati alla realtà internazionale, ora fanno parte di una collana di 11 libretti che hanno la finalità di far capire,

prima agli adulti scout e poi a tutti, CHI SIAMO e COSA FACCIAMO. Sono in inglese e in francese ma sono in corso anche le traduzioni in arabo e in spagnolo. L'ultimo libretto, PROJECTS, sarà presentato a Bali.

Credo che il grande lavoro fatto dai molti che hanno collaborato sia un importante passo avanti per lo scoutismo internazionale. Coloro che ritengono troppo impegnativo o complicato il discorso formativo, restino con il foulard al collo e basta.

In Indonesia sarà presentato il rapporto riguardante tutto il lavoro fatto dal Comitato Mondiale e mi piace ricordare anche lo sforzo

fatto per ridare importanza alle Regioni (che nel mondo sono 5) e alle sub-regioni (in Europa sono 4), con i loro Comitati che hanno il compito di creare e mantenere uno stretto e diretto contatto con i diversi paesi.

Il meritare fiducia, il servizio, la responsabilità sono dei punti cardini della Legge scout: certamente è un onore far parte del Comitato mondiale dell'ISGF, così come lo è stato per me che ho cercato di fare del mio meglio, insieme a tutti coloro con i quali ho vissuto un'avventura indimenticabile.

IL MASCI e l' ISGF

FRANCO VECCHIOCATTIVI

PRESIDENTE REGIONE SUD-EUROPA

Il paragrafo sulla mondialità del patto comunitario del MASCI, esprime in che modo il MASCI desideri adempiere all'articolo 4 della legge scout, in chiave adulta, dove si parla di fratellanza scout mondiale: "Crediamo nella convivenza pacifica e nella collaborazione tra i popoli e cerchiamo di essere operatori di pace, impegnati a costruirla nel nostro cuore e intorno a noi, nella società nazionale ed internazionale, anche collaborando con Comunità di altri Paesi e con la Fratellanza scout mondiale." L'organizzazione mondiale degli scout adulti, lo ISGF, di cui il MASCI è un socio fondatore, è uno strumento molto efficace d'incontro tra gli adulti scout per meglio esprimere tutte le implicazioni di questa fratellanza. Le occasioni d'incontro che vengono offerte dalle organizzazioni dello ISGF sono numerose e di diversa natura. Qui ne voglio ricordare solo alcune a cui il MASCI ha attivamente partecipato negli ultimi 6 anni.

Cominciamo dalla 26ma Conferenza Mondiale dello ISGF, che si è tenuta in Italia, a Como, nel 2011. Ha visto la partecipazione di centinaia di adulti scout da tutti i continenti. Ci sono state discussioni interessantissime e, secondo me, anche una testimonianza mostrata attraverso il lavoro instancabile degli adulti scout della Lombardia che si sono prodigati nel lavoro organizzativo. Il tema conduttore della conferenza era "Beni comuni. Acqua, terra, aria".

Nel 2012, a Cadice, in Spagna, si è svolto l'incontro tra le organizzazioni scout che si affacciano sul mediterraneo, da sempre centro d'incontro tra culture, civiltà ed etnie diverse. Un nutrito gruppo del MASCI, guidato dal Presidente Nazionale (Riccardo Della Rocca), ha partecipato

cercando di dare vitalità e vivacità alla subregione Europa Sud.

Nel 2013, la conferenza europea ISGF si è svolta in una crociera in rotta tra Stoccolma-Helsinki-Stoccolma, non per fare una crociera di piacere, ma per celebrare i 75 anni dalla cosiddetta "crociera della pace", svoltasi nel 1938 e in cui B.P. insieme a numerosi capi scout europei cercò di attrarre l'attenzione dell'opinione pubblica sul pericolo bellico incombente. Purtroppo, con scarsi risultati. Il tema conduttore era "Varcare le Frontiere".

Nel 2014 c'è stata la 27ma Conferenza Mondiale dello ISGF a Sydney, in Australia con il tema "Amicizia, sotto i cieli del sud". Nonostante la distanza, la partecipazione degli adulti scout italiani è stata notevole (più o meno una ventina di AS). In questa occasione è stata votata come prossima sede Bali, in Indonesia e tale conferenza si svolgerà proprio quest'anno.

La conferenza delle organizzazioni scout dell'area mediterranea, si è svolta nel 2015 a Marrakech, in Marocco. La pattuglia dei partecipanti italiani, guidata da Presidente (Sonia Mondin) e Segretario (Luigi Cioffi) Nazionali, era abbastanza nutrita e il Masci ha portato nella discussione il ruolo storico, ma anche odierno, del Mediterraneo come luogo d'incontro tra civiltà. Un risultato molto importante: le nazioni europee partecipanti (Portogallo, Spagna, Francia, Svizzera, Italia, Grecia) hanno dato vita ad un comitato di coordinamento per la subregione Europa Sud, temporaneamente guidato dall'Italia.

Nel 2016, a Tours, in Francia, si è svolta la conferenza europea dello ISGF. Il tema conduttore era "Viviamo insieme lo scoutismo e il guidismo, scuola di pace e di cittadinanza". Il tema è stato svolto con interessantissime conferenze e tavole rotonde, con interventi di vari oratori rappresentanti lo scoutismo europeo e ai quali è seguita una appassionata discussione.



La riforma del terzo settore un traguardo ed un nuovo punto di partenza

Nel mese di giugno abbiamo avviato una riflessione sulla Riforma del *Terzo Settore*, con l'intento di concorrere al confronto che, da alcuni mesi - prima e dopo l'emanazione della Legge 6 giugno 2016, n. 106, recante **"La riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale"** - coinvolge rappresentanti delle Istituzioni, dell'associazionismo, del *volontariato organizzato*, organi di stampa, imprese, categorie professionali.

Come già affermato, trattandosi di una legge-delega, a parte alcune enunciazioni di carattere generale, non si sarebbe potuti entrare, obiettivamente, nel merito dei cambiamenti intervenuti nel complesso delle norme vigenti in materia, che si sono susseguite a partire dal 1890, se non dopo l'entrata in vigore dei decreti attuativi della delega¹, cui peraltro è subordinata la spendibilità delle risorse finanziarie stanziata e l'accesso a ogni tipo di sostegno economico.

Infatti, con eccezione del Decreto legislativo sul Servizio Civile universale, già in vigore dal 18 aprile 2017, il 3 luglio u.s. è avvenuta la promulgazione del DPCM relativo alla **"Riforma del cinque per mille"**, del D.Lgs. riguardante la **"Riforma dell'Impresa sociale"** ed il D.Lgs. riguardante **"Codice del Terzo settore"**.

Per esigenze di semplificazione, si rinvia alle schede allegare la sintetica illustrazione dei contenuti dei citati provvedimenti (*allegati 1, 2, 3, 4, 5*).

Per l'applicazione della legge delega, con la legge di stabilità 2016 sono stati stanziati 140 milioni per il 2016 e 190 milioni annuali per il biennio 2017-2018.

Sono stati, fra l'altro, istituiti un fondo per il finanziamento delle attività di interesse generale promosse dagli enti del terzo settore (17,3 milioni nel 2016, 20 milioni a partire dal 2017) e un fondo rotativo per sostenere impresa e investimenti in ricerca (200 milioni di euro destinati al finanziamento a tassi agevolati di piani d'investimento a favore di imprese sociali e cooperative sociali).

1 ^ Nota: TITOLI DEI DECRETI ATTUATIVI

- DECRETO LEGISLATIVO 6 marzo 2017, n. 40 **Istituzione e disciplina del servizio civile universale, a norma dell'articolo 8 della legge 6 giugno 2016, n. 106**. [17G00053] (GU n.78 del 3-4-2017)

- DECRETO LEGISLATIVO (in corso di pubblicazione in G.U.) recante: **"Codice del Terzo settore, a norma dell'art. 1, comma 2, lettera b) della legge 6 giugno 2016, n. 106, in G.U. del 7 Luglio 2017**.

- DECRETO LEGISLATIVO (in corso di pubblicazione in G.U.) recante: **Revisione della Disciplina in materia d'Impresa Sociale"**.

- DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 7 luglio 2016 **"Disposizioni in materia di trasparenza e di efficacia nell'utilizzazione della quota del cinque per mille, in attuazione all'articolo 1, comma 154, della legge 23 dicembre 2014, n. 190**.

Ci addentriamo brevemente nell'iter preparatorio all'emanazione dei decreti attuativi, per meglio comprendere la portata e la complessità della riforma.

Il 28 giugno 2017, le Commissioni di Camera e Senato hanno concluso l'esame degli schemi di decreto, esprimendo articolati pareri e proposte di emendamenti, in particolare sul **Codice del Terzo settore**, facendo in parte propri i numerosi rilievi contenuti nel parere² del Consiglio di Stato, emesso dalla Commissione speciale³, appositamente costituita, in considerazione della complessità e dei numerosi ambiti operativi d'intervento; ciò al fine di poter assicurare l'emanazione di disposizioni "chiare, coerenti, intelleggibili ed accessibili ma anche traducibili in regole buone a capaci di trovare concreta attuazione".

In data 20 giugno la Conferenza Stato-Regioni e la Conferenza Unificata presso la Presidenza del Consiglio, per quanto di loro competenza, pur avendo evidenziato il positivo confronto con il MINISTERO DEL LAVORO e nonostante quest'ultimo avesse recepito la maggior parte degli emendamenti da esse proposti, avevano espresso la **"Mancata Intesa"**⁴ sul decreto legislativo contenente il **Codice del Terzo settore**.

Sono questi segnali che evidenziano la complessità delle competenze e degli interessi in giuoco, ma anche il grande impegno profuso dal Governo, dalle Istituzioni competenti e dai rappresentanti delle categorie sociali coinvolte in direzione di un ammodernamento del sistema.

Nel precedente numero di STRADE APERTE, era stato già evidenziato quanto sia importante, per il perseguimento del **bene comune**, un intervento sistemico, in cui tutte le tipologie di organizzazioni che confluiscono nella definizione "atipica" di *Terzo settore*, vengano valorizzate, ponendo particolare attenzione agli aspetti relazionali dei servizi che esse svolgono sul territorio ed ai loro campi operativi.

Era stato anche ricordato lo spirito di libertà che aveva identificato il processo riformatore della fine degli anni '90, con il quale si operò un primo allineamento dell'ordinamento agli articoli 2 e 3 della Costituzione⁵. Veniva superata finalmente la diffidenza del legislatore fascista verso gli enti non lucrativi, i quali avevano, nel frattempo, acquisito maggiore importanza nella vita democratica, divenendo elementi indispensabili per la realizzazione degli

2^ Nota: **Parere n. 00927/2017 - Adunanza Commissione Speciale del 31 maggio 2017** sullo Schema di Decreto legislativo recante **"Codice del Terzo settore, a norma dell'art. 1, comma 2, lettera b) della legge 6 giugno 2016, n. 106**.

3^ Nota: **Commissione Speciale**, costituita il 29 maggio con decreto n.70 del Presidente del Consiglio di Stato, con cui la competente Sezione normativa è stata integrata con magistrati delle Sezioni giurisdizionali.

4 Nota: La suddetta **"Mancata Intesa"** è consultabile sul sito www.unificata.it con il codice: 4.11/2017/4.

5 Nota: **Legge-quadro sul volontariato, legge-quadro sulla cooperazione di solidarietà sociale, legge-quadro sull'associazionismo, Istituzione del Servizio Nazionale di Protezione Civile, Riforma dei Beni Culturali, Istituzione del Servizio Civile Nazionale, Legge-quadro sull'Ambiente**.

scopi del welfare.

Si trattò di **un primo traguardo**, in cui trovarono legittimazione e riconoscimento i diversi soggetti. Intervenne la definizione di una loro chiara identità, furono gettate le basi per un'efficace collaborazione, per la creazione del "terzo sistema" come strumento nuovo, come "soggetto forte" accanto allo Stato e in sinergia con esso, in attuazione del principio di *sussidiarietà "orizzontale"* che ridimensiona lo spazio del potere pubblico, che si affianca e si contrappone al principio di *sussidiarietà "verticale"* propria degli apparati della *Pubblica Amministrazione* (finanziati dalla fiscalità generale) ed al *Mercato*, in cui le imprese private operano con fini di lucro e sono finanziate con capitale di rischio.

Fu una stagione di dialogo e di collaborazione tra Istituzioni pubbliche centrali e regionali, insieme alle organizzazioni del privato sociale, che portò all'emanazione di discipline settoriali, all'introduzione di singoli regimi fiscali agevolativi, alla predisposizione di "paletti" volti a regolamentare positivamente le tipologie di attività onde assicurare la realizzazione dei risultati.

Tale tipizzazione normativa inevitabilmente frammentata e conseguentemente disarmonica - spesso dettata dall'esigenza di risposte immediate oppure collegata a specifici bisogni o all'impegno del volontariato e delle organizzazioni non profit in situazioni di "frontiera" - ha fatto maturare l'esigenza di ricondurre tutta la materia ad un disegno organico e coerente.

Il confronto culturale che negli ultimi tempi si è sviluppato, prevalentemente per iniziativa delle organizzazioni del *Terzo settore*, la dimensione economica ed organizzativa da esso raggiunta, la polarizzazione delle misure di sostegno, hanno fatto emergere l'improcrastinabile necessità di:

- un nuovo intervento legislativo in grado di superare la frammentazione delle norme di settore progressivamente emanate;
- adeguamento delle norme del Codice Civile, alcune delle quali ancora risalenti al 1942;
- armonizzazione e perequazione del regime fiscale fra organizzazioni e fra settori di attività;
- individuazione di nuovi Organi e strumenti di promozione e controllo, a livello centrale e regionale, in grado di ottimizzare l'uso delle risorse, coordinare ed orientare la collaborazione, superando sovrapposizioni ed assicurando maggiore trasparenza.

Pare utile richiamare, in particolare, l'attenzione su alcuni aspetti di carattere generale riferite al *"Codice del Terzo Settore"*, perché esso rappresenta il corpus centrale della riorganizzazione, senza con ciò volere tralasciare le correlazioni o sminuire l'importanza degli altri decreti attuativi della *Delega*.

Come riconosciuto dal Consiglio di Stato, "esso contiene una riconoscibile visione di sistema", un'esplicita enucleazione dei relativi principi informatori; introduce elementi di effettiva semplificazione.

Appaiono centrati i principali obiettivi perseguiti attraverso l'esercizio della delega:

- definire gli enti del **Terzo settore** nelle loro *forme tipiche e atipiche*;
- armonizzare la disciplina applicabile (soprattutto fiscale);
- configurare la struttura del **Registro Unico Nazionale**, con le relative condizioni di accesso e permanenza;
- introdurre meccanismi di trasparenza, pubblicità e *accountability*, oltre che un sistema di controlli e vigilanza".

E' inoltre apprezzabile la decisione di porre costante attenzione, in sede regolatoria, alla capacità delle astratte previsioni normative di trovare concreta attuazione; di istituire presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, una Cabina di regia con il compito, tra l'altro, di monitorare lo stato di attuazione del *Codice* anche al fine di segnalare eventuali soluzioni correttive e di miglioramento".

Fermo restando l'apprezzamento generale, la citata *Commissione speciale* del Consiglio di Stato ha dato al Governo e alle Commissioni Parlamentari numerosi suggerimenti di tipo formale e sostanziale.

Si ritiene utile ricordare, per la loro rilevanza, alcune considerazioni di carattere generale, perché rilevanti non solo nella fase emendativa del testo ma anche nella successiva attuazione del *Codice*:

- ***mancata attuazione di alcune parti della Delega***;
- il mandato del Legislatore aveva il preciso obiettivo di su-



perare in via definitiva la parte obsoleta del Codice Civile del 1942, specie per quanto attiene l'organizzazione e le tipologie di enti ed organizzazioni di fatto.

La scelta del Governo, pienamente coerente con la discrezionalità ad esso riservata nell'esercizio della Delega, si è limitata a creare un sotto-settore delle associazioni e fondazioni operanti nel Terzo Settore, con conseguente prevedibile effetto di svuotare il libro 1° del Codice civile.

In sostanza l'obiettivo di chiarezza e di esaustività del Codice del Terzo Settore rischia di essere compromesso se non si completa la ricognizione e il riordino della normativa pregressa e non si procede all'abrogazione espressa di tutte le norme superate con la nuova codificazione.

- Non profit e Concorrenza:

Viene richiamata l'attenzione sulla necessità del rispetto della normativa nazionale ed internazionale in materia di Concorrenza e di tenere in conto i pronunciamenti della Corte di Giustizia, nell'adottare "una nozione funzionale di impresa, incentrata sullo svolgimento dell'attività economica, anziché sulle caratteristiche dell'operatore professionale". Secondo la Suprema CCGCE per "impresa" deve intendersi l'organismo che "esercita un'attività economica, offrendo beni e servizi su un determinato mercato, a prescindere dal suo status giuridico e dalle sue modalità di funzionamento".

Su queste basi, il Consiglio di Stato ha suggerito che il

Codice del Terzo Settore consideri con più attenzione le contrapposte esigenze di valorizzare le organizzazioni non lucrative e, nel contempo, salvaguardare gli equilibri funzionali del libero mercato.

- tutela degli oblatori e beneficiari

È stato osservato che le attività delle organizzazioni non lucrative hanno sovente ad oggetto la fornitura di un bene a fruizione collettiva o, comunque, una prestazione nella quale chi «acquista» il servizio attraverso la donazione è persona diversa dall'utente.

"Esiste l'esigenza di proteggere la fiducia di oblatori e beneficiari, consentendo loro di sorvegliare la qualità dei servizi resi e verificare la rispondenza alle aspettative. Sul punto, le risposte del Codice sembrano non del tutto calibrate allo scopo. L'articolo 28, ad esempio, estende alle associazioni e fondazioni, operanti nel Terzo settore, le previsioni degli articoli 2392, 2393, 2393-bis, 2394, 2394-bis, 2395, 2396 e 2407 del codice civile e dell'articolo 15 del decreto legislativo n. 39/2010, in quanto compatibili. Senonché, tali norme sono tutte incentrate sul "danno patrimoniale" (diretto e indiretto) subito da ente, creditori sociali, fondatore, associati e terzi.

Al riguardo, il Consiglio di Stato ha proposto d'introdurre disposizioni specifiche (o almeno di offrire le coordinate applicative di schemi tratti dal diritto comune) sulla legittimazione ad agire degli oblatori e dei beneficiari per l'invalidazione delle scelte distrattive dei gestori delle risorse ovvero per la condanna degli stessi al compimento di azioni positive. Si potrebbe per tale via dispiegare un efficace controllo decentralizzato su tutti gli atti aventi rilievo. L'articolo 29 del *Codice* riserva, infatti, la denuncia al tribunale e ai componenti dell'organo di controllo a un decimo degli associati, all'organo di controllo, al soggetto incaricato della revisione legale dei conti ovvero al pubblico ministero.

Non è questa la sede per addentrarci nei molteplici aspetti applicativi del *Codice*, né ci soffermeremo sulle possibili modalità applicative delle Riforme del *Cinque per mille* e dell'*Impresa sociale*, riflessioni nel merito sono contenute nelle schede illustrative allegate, ci limitiamo ad apprezzare il grande impegno del Governo, del Parlamento e delle rappresentanze delle organizzazioni non profit per lo slancio ed il costante raccordo nel portare a compimento il piano riformatore.

Possiamo affermare che è stato raggiunto un nuovo traguardo, ma inizia un nuovo faticoso cammino per tradurre in applicazione concreta quanto enunciato e per costruire il cambiamento.

BUONA STRADA!!

MARIA TERESA VINCI

(Seguono sintetiche schede illustrative della Legge-Delega e dei Decreti attuativi)



Allegato 1

(Si riporta un estratto della scheda di lettura della Commissione XII della Camera dei deputati)

SCHEDA N.1

"Legge 6 giugno 2016, n. 106, recante **"La riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale"**

Struttura e contenuti

La Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale si compone di **12 articoli**.

Articolo 1 - Finalità e oggetto

L'**articolo 1** individua e disciplina la **finalità e le linee generali dell'intervento normativo**, prevedendo che il Governo adotti, **entro dodici mesi dall'entrata in vigore della legge**, uno o più decreti legislativi in materia di riforma del **Terzo settore**, al fine di sostenere la autonomia iniziativa dei cittadini che concorrono, anche in forma associata, a perseguire il bene comune e ad elevare i livelli di coesione e protezione sociale favorendo l'inclusione e il pieno sviluppo della persona. Viene inoltre data una definizione di **Terzo settore**. Viene precisato che non fanno parte del Terzo settore le formazioni e le associazioni politiche, i sindacati e le associazioni professionali di categorie economiche; viene inoltre stabilito che alle fondazioni bancarie, in quanto enti che concorrono al perseguimento delle finalità della presente legge, non si applicano le disposizioni contenute in essa e nei relativi decreti attuativi. Tra le **finalità perseguite** dalla delega vengono specificamente enunciate quelle di procedere ad una **revisione della disciplina contenuta nel codice civile in tema di associazioni e fondazioni** nonché della **disciplina in tema di impresa sociale e di servizio civile nazionale**. Viene infine disciplinata la procedura di emanazione dei decreti legislativi, che include anche l'espressione del parere da parte delle commissioni parlamentari competenti e, ove necessario in relazione alle singole materie, l'intesa con la Conferenza unificata; con la medesima procedura il Governo può adottare, entro dodici mesi dall'entrata in vigore di ciascuno dei decreti legislativi, disposizioni integrative e correttive dei decreti medesimi.

Articolo 2 - Principi e criteri direttivi

L'**articolo 2** prevede i **principi e criteri direttivi generali** cui devono uniformarsi i decreti legislativi, tra i quali si ricordano quelli relativi al **riconoscimento ed alla garanzia del più ampio diritto di associazione**, alla **promozione dell'iniziativa economica privata**, il cui svolgimento può concorrere ad elevare i livelli di tutela dei diritti civili e sociali, alla **garanzia della autonomia statutaria degli enti**, alla **semplificazione della normativa vigente**.

Articolo 3 - Revisione del titolo II del libro primo del codice civile

L'**articolo 3** detta i principi e i criteri direttivi in tema di **revisione della disciplina contenuta nel Codice civile in materia di associazioni e fondazioni**.

Articolo 4 - Riordino e revisione della disciplina del Terzo settore e codice del Terzo settore

L'**articolo 4** disciplina i principi e criteri direttivi per la **redazione di un apposito Codice**. Il **Codice del Terzo settore** provvederà alla raccolta ed al coordinamento delle citate disposizioni ed alla indicazione espressa delle norme abrogate a seguito della sua entrata in vigore. Tra i principi enunciati si ricordano quelli relativi:

- all'individuazione delle **attività di interesse generale** che caratterizzano gli enti del terzo settore. Le attività di interesse generale sono individuate secondo criteri che tengono conto delle finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale nonché sulla base dei settori di attività già previsti dal D.Lgs. 460/1997, e dal D. Lgs. 155/2006. Al loro periodico aggiornamento si provvede con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri;
- alla definizione di modalità organizzative e amministrative degli enti ispirate ai principi di democrazia, eguaglianza e pari opportunità;
- alla previsione del divieto di distribuzione, anche in forma indiretta, degli utili o degli avanzi di gestione, salva la specifica previsione in tema di impresa sociale;
- alla disciplina degli obblighi di controllo interno, rendicontazione, trasparenza e delle modalità di verifica periodica dell'attività svolta;

- alla riorganizzazione del sistema di registrazione degli enti anche attraverso la messa a punto di un **Registro unico del terzo settore**, da istituirsi presso il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali con la previsione dell'obbligatorietà dell'iscrizione ad esso per tutti gli enti che si avvalgono di fondi pubblici o privati raccolti attraverso pubbliche sottoscrizioni, nonché di fondi europei;

- al riconoscimento e alla valorizzazione delle reti associative di secondo livello, intese quali organizzazioni che associano enti del Terzo settore, anche allo scopo di accrescere la loro rappresentatività presso i soggetti istituzionali;

- all'attribuzione alla **Presidenza del Consiglio**, in raccordo con i Ministeri competenti, del **coordinamento delle politiche di governo e delle azioni di promozione e d'indirizzo delle attività degli enti del Terzo settore**, finalizzato a garantire l'osservanza della disciplina legislativa, statutaria e regolamentare ad essi applicabile.

Articolo 5 - Attività di volontariato, di promozione sociale e di mutuo soccorso

L'**articolo 5** disciplina la delega finalizzata al riordino ed alla revisione della normativa in tema di **attività di volontariato, di promozione sociale e di mutuo soccorso**, conformemente a specifici criteri e principi direttivi relativi, tra l'altro:

- all'armonizzazione delle diverse discipline vigenti;
- all'**introduzione di criteri e limiti relativi al rimborso spese per le attività dei volontari**, preservandone il carattere di gratuità e di estraneità alla prestazione lavorativa;
- alla promozione della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani;
- alla **revisione del sistema dei Centri di servizio per il volontariato**, prevedendo, tra l'altro, che alla loro costituzione e gestione possano concorrere gli enti del Terzo settore - con esclusione di quelli costituiti nelle forme di cui al libro quinto del Codice civile -, assumendo la personalità giuridica e una delle forme giuridiche previste per gli enti del Terzo settore, e che la loro costituzione sia finalizzata a fornire supporto tecnico, formativo e informativo per promuovere e rafforzare la presenza e il ruolo dei volontari nei diversi enti del Terzo settore, e prevedendo alcune regole per la gestione dei finanziamenti ad essi destinati, nonché forme di incompatibilità per i soggetti titolari di ruoli di direzione o di rappresentanza esterna;
- alla revisione dell'attività di programmazione e controllo delle attività e della gestione dei Centri di servizio per il volontariato, svolta mediante organismi regionali o sovra-regionali, tra loro coordinati;
- al **superamento del sistema degli Osservatori nazionali per il volontariato e per l'associazionismo di promozione sociale attraverso l'istituzione del Consiglio nazionale del Terzo settore**, quale organismo di consultazione degli enti del Terzo settore a livello nazionale;
- alla previsione di un regime transitorio per disciplinare lo **status giuridico delle società di mutuo soccorso esistenti alla data di entrata in vigore della legge** qualora intendano rinunciare a tale natura ed operare quali associazioni senza fini di lucro.

Articolo 6 - Impresa sociale

In tema di **impresa sociale** i decreti legislativi dovranno, tra l'altro, procedere ad una **precisa qualificazione dell'impresa sociale** quale organizzazione privata che svolge attività d'impresa per finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale e destina i propri utili prioritariamente al conseguimento dell'oggetto sociale, adotta modalità di gestione responsabili e trasparenti, favorisce il più ampio coinvolgimento dei dipendenti, degli utenti e di tutti i soggetti interessati alle sue attività e, quindi, rientra a pieno titolo nel complesso degli enti del Terzo settore. I decreti dovranno:

- individuare i settori in cui può essere svolta l'attività d'impresa nell'ambito delle attività di interesse generale sopra ricordate;
- prevedere le forme di remunerazione del capitale sociale che assicurino la prevalente destinazione degli utili al conseguimento dell'oggetto sociale, da assoggettare a condizioni e comunque nei limiti massimi previsti per le cooperative a mutualità prevalente, e previsione del divieto di ripartire eventuali avanzi di gestione degli utili al conseguimento degli obiettivi sociali; per gli enti per i quali tale possibilità è esclusa per legge, anche qualora assumano la qualifica di impresa sociale;
- prevedere per l'organizzazione che esercita l'impresa sociale l'obbligo di redigere il bilancio;
- coordinare la disciplina dell'impresa sociale con il regime delle attività di impresa svolte dalle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, con la premessa che le cooperative sociali e i loro consorzi acquisiranno di diritto la qualifica di impresa sociale;
- prevedere la nomina, in base a principi di terzietà, di uno o più sindaci con funzioni di vigilanza.

Articolo 7 - Vigilanza, monitoraggio e controllo

L'**articolo 7** disciplina le **funzioni di vigilanza, monitoraggio e controllo** pubblico sugli enti del terzo settore che sono esercitate dal **Ministero del lavoro e delle politiche sociali**, in collaborazione con i Ministeri interessati e con l'Agenzia delle entrate, nonché, per quanto concerne gli aspetti inerenti alla disciplina delle organizzazioni di volontariato di

protezione civile, con il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali promuove l'adozione di adeguate ed efficaci forme di autocontrollo da parte degli enti del Terzo settore specie per quelli di piccole dimensioni, e predispone linee guida in materia di bilancio sociale e di sistemi di valutazione di impatto sociale delle attività svolte

Articolo 8 - Servizio civile universale

La delega di cui all'articolo 8 è finalizzata a procedere al riordino ed alla revisione dell'attuale disciplina in materia di **servizio civile nazionale** conformemente ad alcuni principi e criteri direttivi relativi:

- all'istituzione del **servizio civile universale** finalizzato alla **difesa non armata della patria**, e alla promozione dei valori fondativi della Repubblica;
- alla previsione di un **meccanismo di programmazione, di norma triennale dei contingentati di giovani** italiani e stranieri regolarmente soggiornanti di età compresa tra **18 e i 28 anni** che possono essere ammessi, tramite bando pubblico, al servizio civile universale;
- alla definizione di uno **status giuridico** degli stessi che preveda l'instaurazione, tra i giovani e lo Stato, di uno specifico rapporto di servizio civile non assimilabile al rapporto di lavoro, con previsione dell'esclusione da ogni imposizione tributaria di tale prestazione;
- alla previsione di un **limite di durata del servizio, non inferiore a otto mesi complessivi**, e comunque, non **superiore ad un anno**, che contemperi le finalità dello stesso con le esigenze di vita e di lavoro dei giovani coinvolti ed il riconoscimento e la valorizzazione delle competenze acquisite dai giovani durante l'espletamento del servizio civile, nei percorsi di istruzione e in ambito lavorativo.

Articolo 9 - Misure fiscali e di sostegno economico

L'articolo 9 reca i principi e i criteri direttivi cui si deve uniformare il legislatore delegato, al fine di introdurre **misure agevolative e di sostegno economico in favore degli enti del Terzo settore** e di procedere al riordino e all'armonizzazione della relativa disciplina tributaria e delle diverse forme di fiscalità di vantaggio. Tra i principi e criteri direttivi indicati nella norma, si rammentano:

- la revisione complessiva della definizione di ente non commerciale ai fini fiscali, anche connessa alle finalità di interesse generale perseguite dall'ente;
- la razionalizzazione delle agevolazioni fiscali connesse all'erogazione di risorse al terzo settore;
- la riforma dell'istituto del cinque per mille, anche con lo scopo di rendere noto l'utilizzo delle somme devolute con tale strumento normativo;
- la razionalizzazione dei regimi fiscali di favore relativi al terzo settore;
- l'introduzione di misure per la raccolta di capitali di rischio e, più in generale, per il finanziamento del Terzo settore;
- l'assegnazione di immobili pubblici inutilizzati - la revisione della disciplina delle ONLUS.

Articolo 10- Fondazione Italia Sociale

L'articolo 10, istituisce la "**Fondazione Italia sociale**", una **fondazione di diritto privato con finalità pubbliche**, che, mediante l'apporto di risorse finanziarie e competenze gestionali, avrà il compito di sostenere, attrarre e organizzare le iniziative filantropiche e gli strumenti innovativi di finanza sociale.

- **Per il 2016**, per lo svolgimento delle attività istituzionali, alla Fondazione è stata assegnata una **dotazione iniziale di un milione di euro**, al cui finanziamento si è provveduto con corrispondente riduzione delle risorse che la legge di stabilità 2015 (legge n. 190/2014) ha destinato alla Riforma del Terzo settore.

- **Per quanto riguarda l'impiego di risorse provenienti da soggetti privati, la Fondazione dovrà rispettare il principio di prevalenza, svolgendo una funzione sussidiaria e non sostitutiva dell'intervento pubblico.**

La Fondazione, soggetta alle disposizioni del codice civile, delle leggi speciali e dello statuto, non ha obbligo di conservazione del patrimonio o di remunerazione degli investitori. Tutti gli atti connessi alle operazioni di costituzione della Fondazione e di conferimento e devoluzione alla stessa sono esclusi da ogni tributo e diritto e vengono effettuati in regime di neutralità fiscale.

Gli interventi innovativi, che la Fondazione è chiamata a sostenere, sono definiti come interventi caratterizzati dalla produzione di beni e servizi con un elevato impatto sociale e occupazionale e rivolti, in particolare, ai territori e ai soggetti più svantaggiati.

La Fondazione, per il raggiungimento dei propri scopi, potrà instaurare rapporti con omologhi enti o organismi in Italia e all'estero. L'organizzazione, il funzionamento e la gestione della Fondazione sono ispirati ai principi di efficacia, efficienza, trasparenza ed economicità. Viene poi stabilito che a decorrere dall'anno successivo all'entrata in vigore della Riforma del Terzo settore, la Fondazione trasmetta alle Camere, entro il 31 dicembre di ogni anno, una relazione sulle attività svolte per il perseguimento degli scopi istituzionali, sui risultati conseguiti, sull'entità e articolazione del patrimonio, nonché sull'utilizzo della dotazione iniziale di un milione di euro.

Articolo 11 - Disposizioni finanziarie

L'articolo 11 reca le **disposizioni di copertura finanziaria**, precedentemente stabilite dall'articolo 9, lettera g), della delega. Presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali è **istituito un Fondo destinato a sostenere lo svolgimento delle attività di interesse generale proprie degli enti del Terzo settore**, attraverso il finanziamento di iniziative e progetti promossi da organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e fondazioni. Le modalità di funzionamento e di utilizzo delle risorse dovranno essere disciplinate anche attraverso forme di consultazione del Consiglio nazionale del Terzo settore.

Soltanto per 2016, il Fondo è articolato in due sezioni: la prima di carattere rotativo, con una dotazione di 10 milioni, la seconda di carattere non rotativo, con una dotazione di 7,3 milioni di euro. Conseguentemente, l'articolo 11 autorizza la spesa di 17,3 milioni di euro per il 2016 e di 20 milioni di euro a decorrere dall'anno 2017. All'onere per il 2016 si provvede come segue: la dotazione di 10 milioni di euro del fondo rotativo è finanziata mediante utilizzo delle disponibilità in conto residui relative all'autorizzazione di spesa per il Fondo per la crescita sostenibile di cui all'art. 23, comma 10, del decreto legge 83/2012, da versarsi all'entrata del bilancio dello Stato nell'anno 2016; la dotazione di 7,3 milioni di euro per il fondo non rotativo è finanziata mediante corrispondente utilizzo delle risorse già trasferite al bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri relative alla quota dell'otto per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche per il 2015, nella parte destinata a scopi di interesse sociale o di carattere umanitario a diretta gestione statale, di cui all'articolo 47 della legge 222/1985.

A decorrere dal 2017, la somma di 20 milioni è coperta mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale contenuta nella legge di stabilità 2015 (legge 190/2014), che all'art.1, comma 187, ha autorizzato, per questa finalità, la spesa di 50 milioni di euro per il 2015, di 140 milioni di euro per il 2016 e di 190 milioni di euro annui a decorrere dal 2017.

Sono poi previste **misure agevolative a valere sulle risorse, pari a 200 milioni di euro, del Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca (FRI)** secondo quanto previsto dal decreto del Ministro dello sviluppo economico 3 luglio 2015.

Articolo 12 - Relazione alle Camere

L'articolo 12 prevede che entro il 30 giugno di ogni anno, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali trasmetta alle Camere una **relazione** sull'attività di vigilanza, monitoraggio e controllo sugli enti del Terzo settore, nonché sull'attuazione della riorganizzazione del sistema di registrazione degli enti e di tutti gli atti di gestione rilevanti.

Allegato 2

SCHEDA N. 2

DECRETO LEGISLATIVO 6 marzo 2017, n. 40, recante "**Istituzione e disciplina del servizio civile universale, a norma dell'articolo 8 della legge 6 giugno 2016, n. 106.**"

Struttura e contenuti:

Il Decreto legislativo proposto dal Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, il Ministro dell'interno, il Ministro della difesa e il Ministro dell'economia e delle finanze.

E' entrato in vigore il 18 aprile 2017, consta di Cinque CAPI. Con esso viene rivolta una specifica attenzione ai giovani, alla loro crescita culturale, umanitaria e professionale.

Il servizio civile diventa "universale", cioè aperto a tutti, ovvero a «italiani, cittadini comunitari e stranieri regolarmente soggiornanti».

Si introduce un meccanismo di programmazione triennale e si prevede un tempo variabile per lo svolgimento del servizio (da un minimo di otto mesi a un massimo di dodici).

Le competenze acquisite saranno riconosciute e utilizzate nei percorsi di istruzione e in ambito lavorativo.

Viene incrementata la dotazione del Fondo per il Servizio Civile in modo da accrescere, anche per il 2018, i posti disponibili per i giovani che scelgono di fare tale esperienza.

Allegato 3

SCHEDA N.3

DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 7 luglio 2016 recante **"Disposizioni in materia di trasparenza e di efficienza nell'utilizzazione della quota del cinque per mille, in attuazione all'articolo 1, comma 154, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.**

Struttura e contenuti:

Il presente DPCM consta di 10 articoli.

Esso modifica il precedente DPCM del 23 aprile 2010 ed introduce importanti novità per gli enti che partecipano al riparto del 5 per mille, specie per quanto attiene la trasparenza e la semplificazione degli adempimenti necessari per l'iscrizione nell'elenco dei beneficiari e la stabilità della copertura (il fondo a disposizione è di 500 milioni). Entro il 31 marzo di ogni anno, a partire dal 2017, verrà pubblicato un elenco sul sito dell'Agenzia delle Entrate nel quale compaiono gli enti che, avendo presentato la domanda l'anno precedente, sono di diritto iscritti alle liste del 5 per mille.

Per il 2017, le associazioni che si erano già iscritte, nel corso del 2016, alle liste del 5 per mille, non dovranno ripresentare la domanda.

Viene inoltre ampliata la soglia di detraibilità da 2.065 a 30 mila euro.

Allegato 4

SCHEDA N.4

DECRETO LEGISLATIVO recante **"Revisione della Disciplina in materia d'Impresa Sociale"**

Struttura e contenuti:

Il decreto in esame si compone di **21 articoli**:

Art. 1 dà la definizione e la qualifica di impresa sociale

Art. 2 definisce l'attività d'impresa di interesse generale

Art. 3 disciplina l'assenza di scopo di lucro, la gestione patrimoniale e la distribuzione degli utili

Art. 4 tratta della struttura proprietaria e disciplina dei gruppi

Art. 5 e 6 riguardano la Costituzione e la Denominazione

Art. 7 e 8 intitolati: Cariche sociali - modalità di ammissione ed esclusione dei soci

Artt. 9 e 10 intitolati: Scritture contabili ed organi di controllo interno

Art. 11 prevede e regola il Coinvolgimento dei lavoratori, degli utenti e di altri soggetti interessati alle attività

Art. 12 disciplina i casi di trasformazione, fusione, scissione, cessione d'azienda e devoluzione del patrimonio

Art. 13 regola e tutela i lavoratori dell'impresa sociale sia dal punto di vista giuridico che per lo svolgimento di attività di volontariato, ma il numero dei volontari impiegati nell'attività d'impresa non può essere superiore a quello dei lavoratori, devono essere iscritti in apposito registro e avere la copertura assicurativa.

Art. 14 attiene alle Procedure concorsuali

Art. 15 Le Funzioni di promozione, monitoraggio, ricerca e controllo sono attribuite al Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, in raccordo con altre amministrazioni pubbliche e le parti sociali, al fine di sviluppare azioni di sistema e svolgere attività di monitoraggio e ricerca, nell'ambito del Consiglio nazionale del Terzo settore che ha sostituito l'Osservatorio Nazionale del Volontariato di cui alla legge 266/1991.

Art. 16 si disciplina l'istituzione del Fondo per la promozione e lo sviluppo delle imprese sociali. Ciò consente alle imprese sociali di destinare una quota non superiore al tre per cento degli utili netti annuali, dedotte eventuali perdite maturate negli esercizi precedenti, a fondi istituiti dagli enti e dalle associazioni di cui all'articolo 15, comma 3, nonché dalla Fondazione Italia Sociale, specificamente ed esclusivamente destinati alla promozione e allo sviluppo delle imprese sociali.

Art. 17 prevede Norme di coordinamento con la legge 381/91, in materia di cooperative di solidarietà sociale, nonché norme transitorie.

Art. 18 Contiene Misure fiscali e di sostegno economico

Artt. 19, 20, 21 concernono: Abrogazioni, Entrata in vigore e copertura finanziaria

Obiettivi in sintesi:

- migliorare complessivamente la disciplina in materia, colmando le attuali lacune, specie in materia fiscale;
- rimuovere i principali ostacoli per il suo sviluppo, rafforzandone il ruolo anche in chiave di sistema.

- ampliare i campi di attività (commercio equo, alloggio sociale, nuovo credito, agricoltura sociale, ecc.) Diventa possibile la parziale distribuzione degli utili.

Sono altresì previsti incentivi all'investimento di capitale per le nuove imprese sociali: il 30% dell'investimento potrà essere fiscalmente deducibile o detraibile, analogamente a quanto previsto per le start-up tecnologiche innovative.

E' altresì imminente l'avvio del previsto Fondo di garanzia e per il credito agevolato, proprio dedicato alle imprese sociali, che ha una dotazione di 200 milioni (fonte Ministero del Lavoro)

Allegato 5

SCHEDA N.5

DECRETO LEGISLATIVO recante **"Codice del Terzo settore, a norma dell'art. 1, comma 2, lettera b) della legge 6 giugno 2016, n. 106, in G.U. del 7 Luglio 2017.**

Struttura e contenuti:

Il decreto legislativo, in corso di pubblicazione, si compone di 104 articoli suddivisi in **dodici Titoli**.

I **Titoli primo e secondo** recano disposizioni di carattere generale relative agli enti del Terzo settore.

Il **Titolo terzo** prevede disposizioni in materia di volontari e di attività di volontariato.

I **Titoli quarto e quinto** disciplinano le specifiche tipologie di enti del Terzo settore, in particolare le associazioni e le fondazioni, le organizzazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale, gli enti filantropici, le reti associative e le società di mutuo soccorso.

Il **Titolo sesto** disciplina il Registro unico nazionale del Terzo settore.

Il **Titolo settimo** reca la disciplina relativa ai rapporti con gli enti pubblici.

Il **Titolo ottavo** detta disposizioni in materia di promozione e di sostegno degli enti del Terzo settore prevedendo l'istituzione del Consiglio nazionale del Terzo settore, la disciplina dei Centri di servizio per il volontariato e norme in materia di risorse finanziarie destinate agli enti medesimi.

Il **Titolo nono** reca disposizioni in materia di titoli di solidarietà degli enti del Terzo settore e altre forme di finanza sociale.

Il **Titolo decimo** disciplina il regime fiscale degli enti sopra citati.

Il **Titolo undicesimo** detta disposizioni in materia di coordinamento e controllo.

Il **Titolo dodicesimo** reca disposizioni transitorie e finali.

In sintesi, Il nuovo Codice, in armonia e in attuazione dei principi costituzionali, riordina tutta la normativa riguardante gli enti del Terzo settore con l'intento di:

- **definire l'identità e la tipologia delle organizzazioni** (assorbe la legge-quadro sul volontariato 266/91 che viene soppressa, conservando le definizioni e l'impianto di alcune previsioni che vengono estese ad altri ambiti del terzo settore);

- **sostenere l'autonoma iniziativa dei cittadini che concorrono, anche in forma associata, al perseguimento del bene comune;**

- **elevare i livelli di cittadinanza attiva, di coesione e protezione sociale, favorendo la partecipazione, l'inclusione e lo sviluppo della persona, valorizzando il potenziale di crescita e di occupazione lavorativa. Inoltre, l'istituzione del Registro Unico del Terzo Settore - che sarà avviato, gestito e aggiornato dalle Regioni, ma che utilizzerà un'unica piattaforma nazionale, si pone l'obiettivo di superare la frammentazione e la poca trasparenza dei troppi registri esistenti, creando le basi per i controlli e la destinazione delle risorse. Infatti: l'accesso al Fondo progetti, al Cinque per mille, agli incentivi fiscali sarà possibile solo attraverso l'iscrizione al Registro.**

Il quadro poi si completa con il decreto sulla Fondazione Italia Sociale, che è in corso di formulazione, dopo le osservazioni della Commissione affari sociali della Camera e di quella Affari Costituzionali del Senato.

Una Zona con passo da formica

CORRADO BACCIO

E' da circa quindici anni che la regione Sicilia, sta tentando di dividere le zone, e certamente ancora ci sono zone troppo ampie di estensione, e si dovrà in un tempo relativamente breve proseguire per questa strada. Certamente, sono la nascita delle comunità che rendono possibile questo, e su questo la Sicilia, da un bel po' di anni lo ha capito, e sta progredendo molto bene. La zona cui appartengo è la zona Masci più piccola della Sicilia, in quanto corrisponde alla diocesi, che oltretutto è altrettanto piccola.

La distanza più lunga è di 50 minuti di macchina, che si fa comodamente, con altezze appena collinari, collocata la più a Sud d'Italia, a lambire, quasi, le coste della Libia.

E' una delle zone più "vecchie", si fa per dire, ma tanto basterebbe perché fosse una zona-pilota alle comunità Masci Regionale; eppure ...

Eppure, ha dormicchiato per 12 anni, con incontri anche simpatici e costruttivi, ma sporadici, e da quasi 3 anni sembrava volersi risvegliare: ma non ce l'ha fatta! La Comunità ha preso il sopravvento, la Zona è stata schiacciata! Ma andiamo per ordine.

Abbiamo iniziato nel febbraio 2014, la conversione di San Paolo, quindi a maggio dello stesso anno, San Francesco. La "novità" che io reputo importante, è che la Zona si sia data una modalità ed una periodicità di incontri per non lasciare gli incontri e le cose alla casualità. Cioè, con delle Indicazioni per gli Incontri della Zona Netina, scritte e spedite a tutti gli AA.SS., il silenzio-assenso entro un mese, tutti e tre gli anni, un mese l'anno, approvate e se il caso corrette quando qualcuno avesse mostrato difformità, la Zona ha

cercato di definire dei punti fermi: ci si incontra all'inizio, a metà dell'anno scout e alla fine, temi da poter trattare e modalità; la comunità dà delle indicazioni di massima, approva il tema dell'anno, la modalità di sviluppo è stato curato dall'Assistente di Zona e dal Coordinatore, che a sua volta, nell'esecuzione di quel programma, ha investito tanti collaboratori delle comunità di quella zona, lasciando la logistica alla comunità del luogo, perché si entrasse pian piano nella logica delle cose.

Ma pur con l'approvazione di tutti, è sempre stato un tira e molla tra il Coordinatore e i Magister della Zona; cioè la comunità ha sempre cercato il sopravvento, nella modalità che la comunità di un luogo avesse voluto organizzare tutto, e le altre comunità semplicemente aderiscono. Mi sforzo di capire dove sta la collaborazione in questo metodo, ma non riesco a divincolarmi. Quando per ogni incontro il Coordinatore si è circondato di collaboratori delle comunità presenti, per le varie attività della giornata, certi altri momenti della giornata le comunità hanno avuto lo giusto spazio: dove sta l'inghippo?

Dire COMUNITA' è una parola fatidica? Essere parte di un movimento, con la comunità, è un osannare il luogo della crescita di ognuno di noi? Questo luogo fa parte a sua volta di una Zona e della regione; guai se la comunità se ne escludesse! Credo che tutti abbiamo nel nostro DNA scout che l'essere in comunità è essere in comunione, nella chiesa e nello scoutismo, e non una cellula fuori dal contesto.

Occorre una omogeneità di contesto (le Zone) e non solo tante cellule (comunità) sparse per la regione che aderiscono, ufficialmente, anche alle Zone, poi però fanno di tutto per non farle funzionare!

Vogliamo delle comunità totalizzanti o delle comunità facenti parte di un tassello (la zona e la chiesa locale) che è come Gesù l'ha voluta?

Quando ci convinciamo che solo con la zona le nostre comunità arrivano ad incunearsi nell'ambito diocesano e, quindi, anche in quello regionale?



Gli scout e il lavoro

48.a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani

“La sfida per lo scout adulto consiste nel riconoscere e interpretare ogni forma di cambiamento, in una continua esplorazione della città, della Chiesa e dei propri ambienti di vita, in vista dell’approccio con una cultura del lavoro fortemente mutata ed in continua evoluzione. Pensiamo inoltre che le nuove generazioni abbiano davanti un futuro complicato e che non siano solo le competenze (intese come capacità o conoscenze tecniche) che vadano offerte e sviluppate nei giovani. Riteniamo che sia la persona, con la sua capacità di relazione, con lo spirito di adattamento e la sua dimensione valoriale, a fare la differenza”.

“I valori incarnati dallo scautismo chiedono all’adulto di essere capace di discernere, testimoniare e promuovere nuovi stili di vita, per un cambiamento personale e collettivo che salvaguardi il pianeta, il bene comune, la convivenza e la giustizia sociale, in una prospettiva di speranza per le nuove generazioni. Si tratta, sostanzialmente, di dare una diversa prospettiva alla dimensione pedagogica del metodo scout che passi, nel caso dell’adulto, dalla dimensione esperienziale alla dimensione testi-

In occasione della 48.a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, che si terrà a Cagliari dal 26 al 29 ottobre prossimo, con il tema “Il lavoro che vogliamo libero, creativo, partecipativo e solidale”, le associazioni scout cattoliche (MASCI; AGESCI e Scout d’Europa) hanno preparato un articolato documento, firmato dai rispettivi Presidenti e Assistenti Nazionali, come contributo ai lavori preparatori. Ne pubblichiamo alcuni passi significativi. Il documento può essere consultato sul sito. www.maschi.it.



moniale”.

“Qualche mese fa una celebre rivista economica internazionale (Forbes) ha pubblicato un articolo dal titolo “I dieci motivi per assumere uno scout”, elencando le competenze e i valori (lealtà, capacità di lavorare in squadra, onestà, ecc.) che uno scout interiorizza e sviluppa nel suo cammino educativo, al punto da renderlo particolarmente affidabile nel posto di lavoro. Non sappiamo se la ricerca legittimi questa considerazione, ma i valori e le competenze che sono declinate nella legge scout – a sua volta riflesso della legge divina – costituiscono il sentiero di crescita proposto ai giovani che le famiglie ci affidano”.

“In particolare, vogliamo mettere in evidenza quello che nello scautismo – come in altre realtà educative – si cerca di trasmettere e testimoniare ai/alle giovani perché possano inserirsi

nel mondo lavorativo con consapevolezza, fiducia e ottimismo. Il contributo, quindi, che possiamo dare per essere rispettosi di quella che è la nostra missione “educativa”, consiste nel rispetto delle regole e dell’etica, del senso che diamo al lavoro ed ai soldi, nell’essere onesti e solidali, nel meritare fiducia”.

STRADE APERTE. N. 9, Settembre 2017 Anno 59.

Periodico mensile del M.A.S.C.I. (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani).

Spedizione in A.P. 45%, Art. 2 comma 20/B, Legge 662/96, Dal C.M.P. Padova. Euro 2.00 la copia.

Direttore responsabile: Pio Cerocchi. Direttore: Michele Pandolfelli. Redazione romana: Giorgio Aresti, Carlo Bertucci, Paolo Busato Bertagnolio, Matteo Caporale, Giancarlo Carletti, Alberto Cuccuru, Franco Nerbi, Giovanni Morello, Maria Teresa Vinci, Anna Maria Volpe Prignano. Collaboratori: Lorena Accollettati, Manlio Cianca, Carla Collicelli, Paola Dal Toso, Romano Forleo, d. Lucio Gridelli, Paolo Linati, Mario Maffucci, Vittorio Pranzini, Mario Sica.

Redazione: via Picardi, 6 - 00197 Roma, e-mail: sede@maschi.it Stampa: Tipografia ADLE Edizioni SAS, Padova, info@adle.it Editore, Amministratore e Pubblicità: Strade Aperte Soc. coop. a.r.l., via Picardi, 6 - 00197 Roma, tel. 06.8077377, Fax 06.80977047. Iscritta al registro degli operatori di comunicazione al n.° 4363.

Abbonamento ordinario a 11 numeri: Euro 20.00, da versare sul ccp. n. 75364000, intestato: Strade Aperte Soc. coop. a.r.l., via Picardi, 6 - 00197 Roma.

ASSOCIATO USPI. Tiratura, 5.000 copie. Chiuso in redazione: il 5 Settembre 2017

QUESTO NUMERO È STATO SPEDITO DALL'UFFICIO POSTALE DI PADOVA CENTRALI IN DATA